



Unione Europea



LAVORI DI RICOSTRUZIONE DEL PLESSO SCOLASTICO DI VIA FORNO - "I.C. BASILE DON MILANI" - CUP: J75E23000090009

PR CAMPANIA FESR 2021-2027 - ASSE 2 - OBIETTIVO SPECIFICO 2.1 AZIONE 2.1.3 E OBIETTIVO SPECIFICO 2.4 AZIONE 2.4.4

ELABORATI GRAFICI

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

| | | |
|--|--------------|---------------|
| LIVELLO DI PROGETTAZIONE: | | TAVOLA |
| PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO-ECONOMICA | | R.04 |
| REVISIONE: | DATA: | SCALA |
| | | |

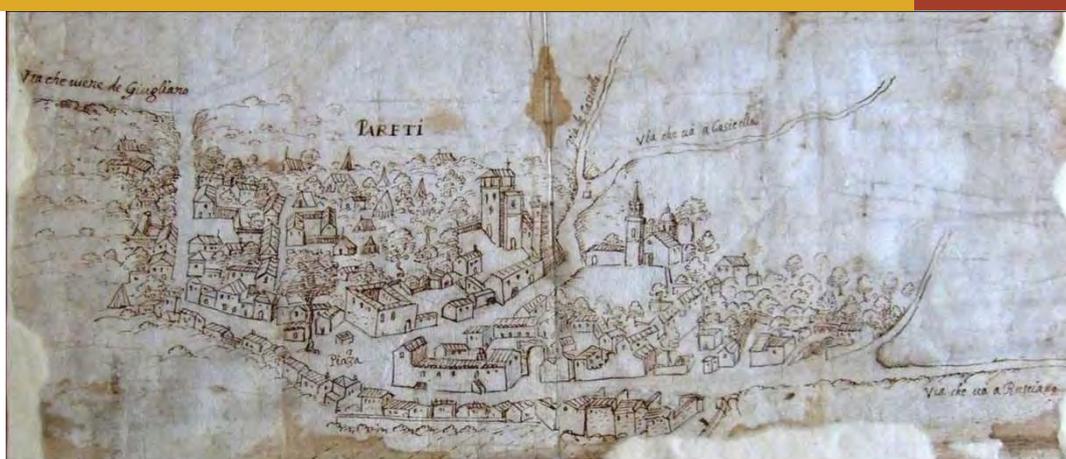
COMMITTENTE

AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI PARETE

| | | |
|-------------|--------------------------|--|
| DATA | PROGETTISTA | RESPONSABILE UNICO DEL PROGETTO |
| Marzo 2025 | Ufficio Tecnico Comunale | Arch. Giuseppe Miraglia |

COMUNE DI PARETE

PIANO URBANISTICO COMUNALE



RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Ares S.r.l.



archeologia & restauro

Dott. Luigi Lombardi

Dott.^{ssa} Paola Orlando



INDICE

| | |
|--|----|
| PREMESSA METODOLOGICA | 2 |
| INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E GEOLOGICO | 3 |
| LA RICERCA D'ARCHIVIO | |
| 1. STORIA DEGLI STUDI | 8 |
| 2. LA CARTOGRAFIA STORICA | 11 |
| INQUADRAMENTO STORICO – ARCHEOLOGICO | 17 |
| 1. PAOLEOLITICO | 17 |
| 2. MESOLITICO E NEOLITICO | 18 |
| 3. ENEOLITICO E BRONZO ANTICO | 19 |
| 4. BRONZO MEDIO E BRONZO RECENTE | 20 |
| 5. BRONZO FINALE E ETÀ DEL FERRO | 21 |
| 6. DALL'ORIENTALIZZANTE AL V SEC. A.C. | 22 |
| 7. DAL IV SEC. A.C. ALLA CONQUISTA ROMANA | 23 |
| 8. L'EPOCA ROMANA | 26 |
| 9. DALLA FINE DELL'EPOCA ROMANA AL X SEC. D.C. | 27 |
| 10. DAL MEDIOEVO ALL'EPOCA MODERNA | 28 |
| 11. L'EPOCA CONTEMPORANEA | 30 |
| L'AGER CAMPANUS E LA CENTURIAZIONE | 31 |
| LA VIABILITÀ | 47 |
| CARTA ARCHEOLOGICA | 53 |
| LA RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA | 63 |
| CONCLUSIONI | 96 |
| BIBLIOGRAFIA | 98 |
| ALLEGATI CARTOGRAFICI | |



PREMESSA METODOLOGICA

Il seguente studio storico – archeologico è stato commissionato dal comune di Parete (CE) a integrazione del Piano Urbanistico Comunale secondo disposizione di legge, al fine di valutare le potenzialità archeologiche del territorio.¹

La ricerca è stata realizzata incrociando ed elaborando i dati relativi a diverse fasi di indagine:

1. Analisi ed acquisizione delle fonti bibliografiche e di archivio; ricognizione dei vincoli archeologici.
2. Raccolta della cartografia storica e acquisizione delle immagini satellitari. Fotolettura e/o foto interpretazione.
3. Analisi delle caratteristiche geomorfologiche, in chiave archeologica.
4. *Survey archeologico* con tecniche estensive e intensive, identificazione di UR.
5. Redazione di un catalogo dei siti archeologici noti in bibliografia e individuati in ricognizione.
6. Redazione di una Carta Archeologica del territorio comunale di Parete.

Naturalmente lo studio archeologico di un territorio non può prescindere dall'analisi del contesto in cui si svolge, pertanto è stata condotta una valutazione preliminare dei caratteri geografici e morfologici delle aree oggetto di intervento, della generale situazione dei suoli e dell'impatto antropico contemporaneo. Su queste basi l'indagine archeologica sul campo è stata calibrata in virtù della rassegna dei rinvenimenti editi e di archivio che hanno permesso di realizzare una Carta Archeologica.

¹ D.lgs.50/2016, art. 25 ed in attuazione dell'articolo 28, comma 4, del codice dei Beni Culturali e del Paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42



INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E GEOLOGICO²

Il comune di Parete si trova nel quadrante ESE della provincia di Caserta, immediatamente a settentrione dei Campi Flegrei e dei confini comunali della provincia di Napoli. Amministrativamente confina con i comuni di: Trentola Ducenta (CE) a nord, Lusciano (CE) a ovest e Giugliano in Campania (NA) a sud ed est.

Dal punto di vista geologico i suoli sono costituiti da latiti, trachiti, fonoliti (ovvero lave, ignimbriti, piroclastiti) formati nel ciclo quaternario.³ Più nello specifico il territorio di Parete insiste nella Piana Campana, un *graben* riempito da sedimenti alluvionali e costieri quaternari e di vulcaniti.⁴ La zona difatti si trova nel sistema vulcanico formato dal Vesuvio e dai centri periferici dei Campi Flegrei verso sud-est e del Roccamonfina a nord-ovest. Gli eventi eruttivi, con l'espulsione di materiali piroclastici (ingnimbriti) trasportati sia dalla spinta di deiezione sia dall'azione eolica ed atmosferica, hanno dato origine a suoli caratterizzati da notevoli differenziazioni sia per la composizione di materiali sia per forma e colore. Il territorio comunale di Parete rientra nella più ampia area geologica dei Campi Flegrei, caratterizzata da un chimismo ad alto contenuto di potassio in relazione ad una tettonica distensiva ad andamento appenninico ed antiappenninico.⁵ Alcuni sondaggi in profondità condotti nel territorio comunale hanno dimostrato, attraverso l'analisi delle lave e dei prodotti piroclastici, l'attività di un complesso vulcanico sommerso durante il Pleistocene medio da riferirsi all'area oggi sede dei crateri dei Campi Flegrei.⁶

Dal punto di vista idrogeologico la zona in esame fa parte della "Piana del Volturno – Regi Lagni", essa è delimitata a NO dal Roccamonfina e dal massiccio del Massico, a SE dai Campi Flegrei e dal Somma – Vesuvio, a NE dai massicci carbonatici ed a SO dal mare. L'andamento della falda di base segue un deflusso generale del tipo a "raggiera" che - dai massicci carbonatici

² DE CARO 2012, 7-8. Per un inquadramento geografico e geologico più puntuale si vedano: SANTORO 2003 (carta geologica redatta per il comune di Lusciano e conservata presso la locale biblioteca comunale) e CANTILE 1994. Per una cartografia online si veda anche: <http://www.pcn.minambiente.it/viewer/>.

³ www.minambiente.it, zona B4 della carta geologica.

⁴ BELLUCCI 1994, 7-21.

⁵ Tradizionalmente l'attività vulcanica dei Campi Flegrei è divisa in tre periodi: un primo caratterizzato dalla formazione del cosiddetto Tufo Grigio campano, del Piperno e della Breccia Museo (39.000 anni fa circa), il secondo – datato tra i 12000 e 10000 anni fa, relativo alla formazione del cosiddetto Tufo Giallo e il terzo periodo, inquadrabile tra i 4000 e i 3000 anni fa, relativo alle eruzioni dei crateri di Agnano – Monte Spina, della Solfatara, dei Pisani, degli Astroni e dell'Averno. Sul punto si veda: RITTMANN 1951.

⁶ SANTORO 2003.



posti ai bordi della stessa - corre in direzione del mare.⁷ I calcari dell'Appennino campano costituiscono il serbatoio da cui proviene l'acqua che poi si riversa nei sedimenti piroclastici della Piana Campana, dove la circolazione idrica avviene per falde sovrapposte contenute nei livelli più grossolani. Inoltre non è da trascurare il quantitativo d'acqua che raggiunge la falda per infiltrazione. Il territorio comunale di Parete inoltre si trova in corrispondenza di una grande zona di drenaggio preferenziale che s'identifica con la direttrice Aversa - Casal di Principe - Villa Literno - foce dei Regi Lagni (*Clanis*).

Dal punto di vista altimetrico il territorio di Parete è posto tra le isoipse a m 73 s.l.m. ad E e 50 s.l.m. ad O, con scarsa variazione morfologica in direzione NS.

Seguono nel dettaglio le caratteristiche geologiche dei suoli del comune di Parete.

– Complesso dei terreni superficiali e delle cineriti

In questa classe sono compresi i prodotti piroclastici superficiali umificati e le cineriti addensate (tasso), che risultano scarsamente permeabili per porosità e fessurazione. Non è da escludere che localmente tale complesso presenti dei livelli impermeabili per fenomeni di argillificazione e/o umificazione (paleosuoli).

– Complesso delle pozzolane con pomice e delle cineriti grigiastre

Vi appartengono prodotti piroclastici indifferenziati fra i quali cineriti e pozzolane sciolte. Il tutto risulta scarsamente permeabile per fessurazione e porosità, meno che nelle sue frazioni più grossolane (pomice e sabbie vulcaniche) dove si può raggiungere un grado di permeabilità medio.

⁷ SANTORO 2003.



– Complesso della ghiaia e del “piperno”

Questo comprende l’ignimbrite campana e la formazione “piperno – breccia museo”. Tale complesso presenta una permeabilità media sia per porosità sia per fratturazione.

Buone caratteristiche di permeabilità si riscontrano ad una profondità media di 30 m circa, al contrario in superficie, tale falda è quasi del tutto isolata dagli apporti pluviometrici superficiali tramite una serie di terreni praticamente impermeabili.

Oggigiorno il territorio comunale di Parete, che occupa una superficie di 5.61 km² ca, è caratterizzato da una profonda urbanizzazione nel settore occidentale, mentre quello orientale, attraversato dalla SP 109, si caratterizza per la presenza di ampie aree rurali in particolare nel quadrante NNO, in corrispondenza delle località San Maria della Rotonda e C.se Mauro, nel quadrante SSO invece aree rurali si alternano a capannoni industriali.



Fig. 1 – Confini territoriali del comune di Parete (da minambiente.it)

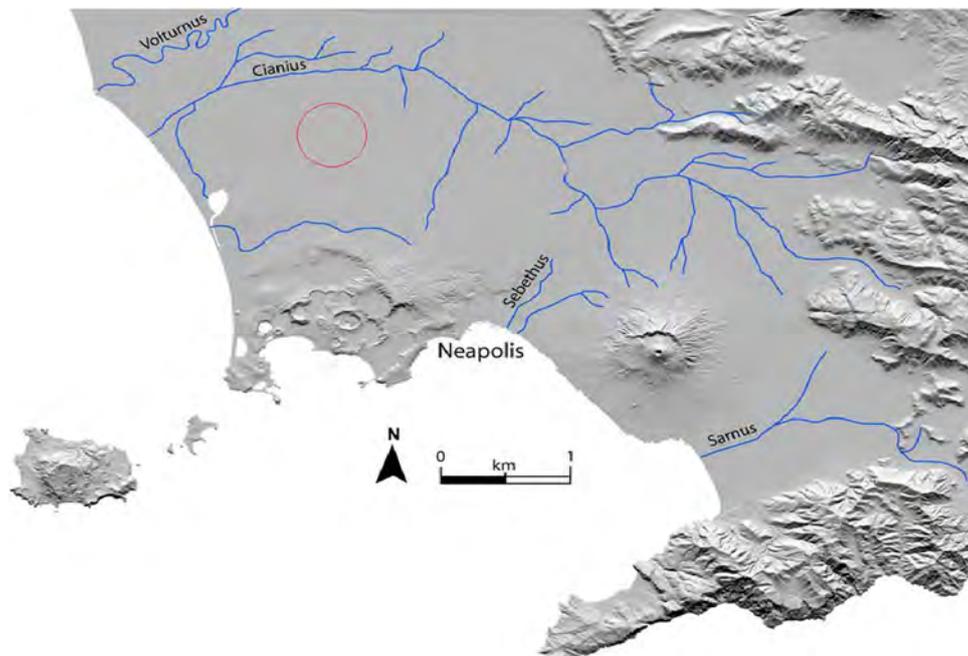


Fig. 2 – Posizionamento del comune di Parete su immagine DTM

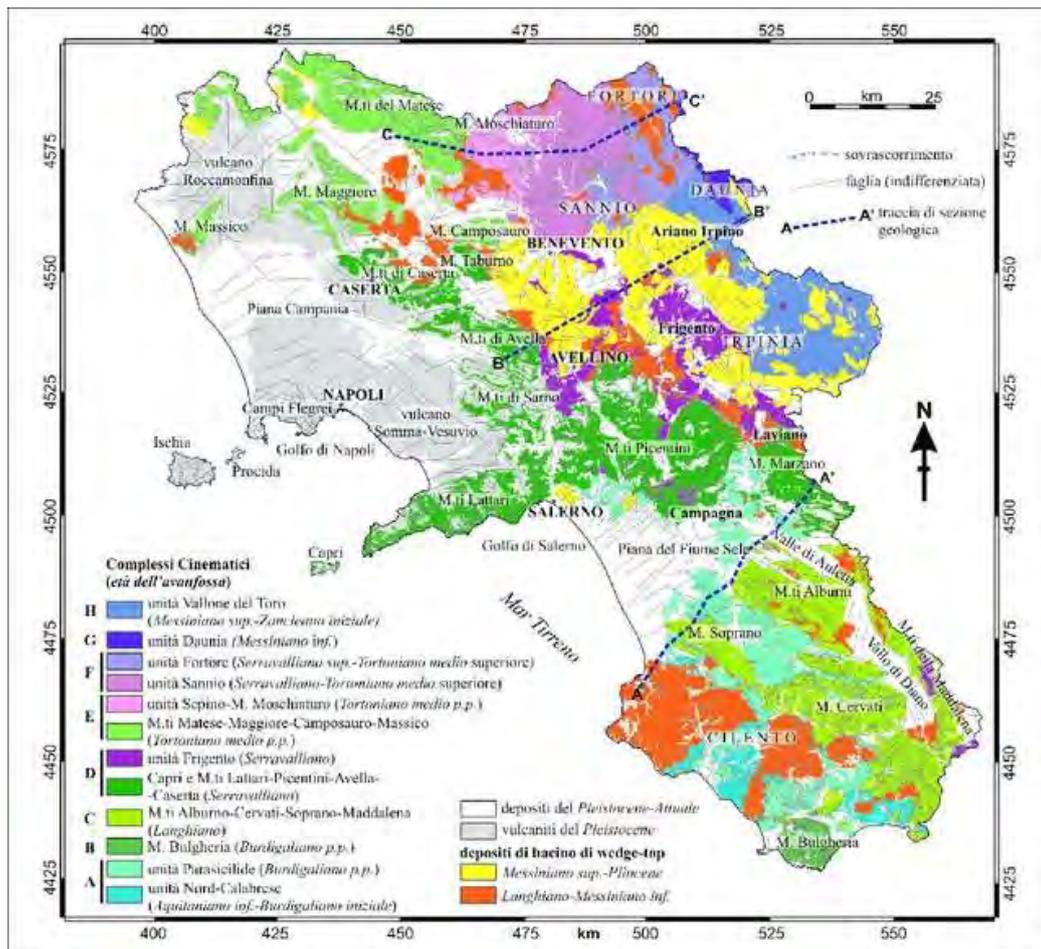


Fig. 3 – Carta geologica della Campania



LA RICERCA D'ARCHIVIO

1. STORIA DEGLI STUDI

Dal punto di vista storico – archeologico il territorio del comune di Parete è privo di centri urbani di rilievo, bensì è connotato come area a destinazione rurale che gravita tra le colonie di Capua, Atella e *Liternum*. La ricostruzione della storia degli studi e dei rinvenimenti non è quindi operazione semplice; le prime segnalazioni di scoperte si devono al canonico Francesco Maria Pratilli, erudito ed archeologo, membro dell'Accademia Ercolanese. Intorno al 1745 il Pratilli scrive che la terra di Liburia “era trapuntata di piccoli villaggi tra i quali Parete e Giugliano”.⁸ Pochi anni dopo il Canonico Fabozzi scrive che nel 1758, nei pressi della cappella di Maria SS della Pietà, al confine tra i comuni odierni di Lusciano e Ducenta, fu rinvenuta un'urna contenente monete d'oro arabe. La circostanza spinse il re Carlo di Borbone a promuovere una campagna di scavo che consentì di mettere in luce sepolture con corredi funebri costituiti da spade, elmi ed anelli. Le sepolture così individuate sarebbero da attribuire a soldati saraceni insediatisi tra Napoli e Capua intorno all'879 d.C., al tempo di Attanasio, vescovo e duca di Napoli.⁹ Altre informazioni, seppur generiche, provengono dall'architetto e archeologo collaboratore di Giuseppe Fiorelli a Pompei: Michele Ruggiero. Nel suo lavoro si fa difatti riferimento a ritrovamenti non meglio specificati nei territori comunali di Cesa ed Aversa tra il 1772 e il 1778.¹⁰ Lorenzo Giustiniani, nel suo dizionario geografico ragionato del Regno di Napoli, fornisce ben poche indicazioni in relazione al territorio del futuro comune di Parete.¹¹ Secondo quanto riferito negli Atti redatti dalla Commissione Conservatrice dei Monumenti ed Oggetti di Antichità e Belle Arti, della Provincia di Terra di Lavoro, oggetti di epoca eneolitica, oggi conservati presso il museo Campano di Capua, sarebbero stati rinvenuti nei territori di Lusciano, Carinaro e Casaluce, limitrofi all'area qui in esame.¹² Di grande importanza è poi il lavoro di Gaetano Corrado, scrittore originario di Parete, che dedicó

⁸ PRATILLI 1745, SANTAGATA 1990, 14.

⁹ La cappella Maria SS della Pietà ha orientamento NE-SO ed è posta nell'angolo della biforcazione di due ex cavoni, oggi entrambi colmati e resi carreggiabili.

¹⁰ RUGGIERO 1888, 266, 285-286.

¹¹ GIUSTINIANI 1802, VII, 132.

¹² ATTI TERRA DI LAVORO 1873.



all'inizio del secolo scorso un volume intero alla storia della città natale.¹³ In particolare si legge che nei pressi del villaggio di Santa Maria, località oggi conosciuta come Santa Maria della Rotonda, furono rinvenuti vasi etruschi (verosimilmente in bucchero), capitelli, epigrafi, statuette in terracotta e bronzo, scudi, spade, corazze, *fibule*, anelli, urne cinerarie, patere, lucerne e numerose monete, anche d'argento ed oro.¹⁴ Dalle Notizie degli Scavi di Antichità a cura dell'Accademia dei Lincei si ricavano informazioni relative a rinvenimenti archeologici avvenuti tra il 1926 ed il 1953 nei territori di Frignano, Aversa, Sant'Antimo, Villa di Briano e San Marcellino, quasi tutti compatibili con il rinvenimento di nuclei di necropoli databili tra il IV e il III sec. a.C.¹⁵ A queste informazioni vanno aggiunti alcuni lavori di studiosi locali che – seppur discutibili nella metodologia e nelle interpretazioni – contengono ugualmente utili dati per la ricostruzione dei rinvenimenti archeologici nel territorio. In particolare ci si riferisce ai lavori di Aldo Cecere¹⁶ ed Enzo di Grazia¹⁷, concentrati però in larga parte sul territorio aversano; il secondo lavoro fornisce alcuni dati utili per la ricostruzione della viabilità e sulla presenza di diverse sepolture nel territorio comunale di Parete.¹⁸ Alla metà degli anni '70 del secolo scorso risale lo studio di Giuseppe Guadagno che per primo studia in maniera comparata i rinvenimenti neolitici avvenuti nella valle del medio Volturno, nella pianura Campana, in Irpinia e nell'area napoletana, arrivando ad ipotizzare l'esistenza di “assi di frequentazione” attraverso i quali avvenivano scambi culturali e tecnologici già in epoche assai remote; secondo la ricostruzione dello Studioso il territorio comunale di Parete sarebbe interessato dal passaggio di una di queste direttrici di scambio.¹⁹

Tra il 1986 ed il 1988 viene compiuto il primo scavo stratigrafico del territorio. Nel complesso di S. Lorenzo ad Aversa la dott.^{ssa} Luigia Melillo porta alla luce un tratto della via *consularis Campana* e

¹³ CORRADO 1912.

¹⁴ CORRADO 1912, 40-43. Tali informazioni sono compatibili con il rinvenimento di sepolture isolate o piccoli nuclei di necropoli, più raramente attribuibili a strutture abitative.

¹⁵ NSc, 1937, XIII, 101-140; 1953, VII, 190-191. La maggior parte dei ritrovamenti è contestuale alla costruzione della ferrovia direttissima Napoli-Roma; molti dei reperti qui rinvenuti, sebbene senza una provenienza precisa, sono oggi esposti al Museo Archeologico dell'Agro Atellano a Succivo (CE). Per Frignano: ELIA 1937, D'HENRY 1985, A. CANTILE 1985. Per Villa di Briano: ELIA 1937, D'HENRY 1985, SANTAGATA 1979. Per Casaluce: C. DEL VILLANO 1991. Per Aversa: DI GRAZIA 1970, D'HENRY 1985, 331-332, SANTAGATA 1987 e 1991. Per Atella e il suo comprensorio (Succivo, Sant'Antimo, Sant'Arpino, Orta di Atella): BENCIVENGA TRILLMICH 1984 e 1994, LAFORGIA 2007 e GUZZO 2016. Sui rinvenimenti di epoca preistorica nel territorio atellano: ATTI TARANTO 1992, 671-672; 1995, 580-581; 1998, 644; 1999, 623-626.

¹⁶ CECERE 1969-2, 43-48 e 1987, 11-12.

¹⁷ DI GRAZIA 1970.

¹⁸ DI GRAZIA 1970, 17-33. Il lavoro dello Studioso si basa sulla ricostruzione della viabilità antica, perlopiù preromana, sulla scorta dell'identificazione di nuclei di necropoli o sepolture isolate.

¹⁹ GUADAGNO 1976, 2, 55-59.



alcune tombe di epoca tardo antica ed alto medievale. Una più recente campagna di scavi, condotta tra il 2000 e il 2001, ha consentito di rintracciare un altro tratto della via consolare, nonché resti di strutture di epoca romana che potrebbero ben riferirsi ad una *statio ad Septimum* già ipotizzata dal Parente (ma nel territorio di Lusignano) e ricordata anche dal Beloch.²⁰ Negli anni più recenti, infine, sono state innumerevoli, e senza dubbio notevoli, le scoperte archeologiche nel territorio immediatamente limitrofo al comune di Parete, nell'ambito della realizzazione di grandi opere pubbliche e non: come la T.A.V., la nuova base US Navy di Gricignano e il Polo Calzaturiero di Carinaro. Queste occupano un amplissimo arco cronologico, che va dal Neolitico finale al tardo-antico.²¹ Un ultimo lavoro di sintesi sul territorio proviene da una tesi di laurea magistrale in topografia antica che raccoglie e sintetizza i pochi dati storico-archeologici noti per il comune di Parete.²²

²⁰ MELILLO *et alii* 2009.

²¹ DE CARO 2012, 11-16.

²² CANTONE 2014.



2. LA CARTOGRAFIA STORICA

Il toponimo Parete è documentato per la prima volta in uno strumento notarile risalente all'8 febbraio del 957.²³ Pochi anni dopo, appena nel maggio del 964, è menzionato nel diploma dei principi di Capua, Pandolfo e Landolfo, con cui si concedono al monastero di San Vincenzo al Volturno dei terreni siti ai confini della *Liburia* e in cui viene menzionato il casale di Parete.²⁴ Entrambi i documenti menzionano anche le frazioni appartenenti al futuro comune di Parete.²⁵ Il più antico documento cartografico della zona in esame è la *Descrizione del feudo di Parete* risalente al XVI secolo: qui sono visibili due strade che, con andamento sinuoso, da Parete conducono verso Lusciano (Rusciano sulla carta) e Giugliano e due "cavoni" direzionati ad ovest verso il cosiddetto borgo di Casacelle (figg.1-2).²⁶ Successive ricognizioni cartografiche redatte per il Regno di Napoli non fanno cenno dell'area qui analizzata.²⁷ Nella carta *Terra di Lavoro Olim Campania Felix* di Giovanni Antonio Magini il territorio di Parete è cartografato senza che se ne possa ricavare alcun elemento utile.²⁸ Nella carta manoscritta dei *Regy Lagni* redatta dal Cartaro tra il 1615 e il 1631 si riconosce soltanto il villaggio di Centore nel territorio di Giugliano, erroneamente identificato come Cantone.²⁹ Al 1675 risale la redazione della *Pianta del Feudo di Parete*, opera dell'abate Giovanbattista Pacichelli. A differenza della precedenti la carta, una sezione a piano terra, è molto dettagliata: è difatti riportato l'intero centro abitato compreso il

²³ *Archivio Storico di Napoli, Regii Neapolitani Archivi Monumenta*, Napoli 1895, 2, 52 e CORRADO 1912, 34.

²⁴ CAPASSO 1885, 2, 202-209.

²⁵ Allo stato attuale degli studi l'etimologia del toponimo resta oscura.

²⁶ Il documento è conservato presso l'Archivio Storico di Napoli, Fondo Pianta e Disegni, Cartella XXXII, n°. 19. Sul punto si veda anche. AMIRANTE 1998, pp. 47-48.

²⁷ Parete non compare né nella Carta Geografica della Provincia di Terra de Lavore, dall'Atlante corografico manoscritto delle province napoletane di Mario Cartaro del 1615, né nella carta *Campania Felicis Typus* incisa da Alessandro Baratta e pubblicata nel *Panegyricus del conte di Lemnos* del 1616 da Barrionuevo. Tale carta sarà riedita nel 1734 dal Bulifon che la inserisce nella *Carte de' Regni di Napoli e di Sicilia, loro province, ed isole adjacenti*. La carta fu incisa da Francisco Cassiano De Silva e presenta indicato il villaggio di Centore chiamato Cantore (nel comune di Giugliano) e il villaggio di Iugliano, mentre manca di nuovo ogni riferimento a Parete. A tal proposito si veda: BULIFON 1734 in FIENGO 1998, 90 nota 201.

²⁸ ALMAGIÀ 1922; BRANCACCIO 1991, 166; FIENGO 1988, tav. 6.

²⁹ Mario O Michelangelo CARTARO. *Regy Lagni*, 1615-31. Disegno a penna acquarellato, cm 66,2 x 42,5. Proprietà: Vladimiro Valerio, edita in FIENGO 1988, tavv. 24-26. La carta manoscritta dei «Regy Lagni» fa parte della serie prodotta da Mario Cartaro, sin dall'ultimo decennio del XVI secolo, che si servì della rilevazione del bacino idrografico del Clanio, fatta con la supervisione dello Stigliola e del della Porta, dal Tortelli e da Domenico Fontana. Tuttavia l'autore della carta deve essere Michelangelo Cartaro, che si limitò a riprodurre le vecchie edizioni dello zio del 1612-1616, con qualche aggiornamento. Sul punto anche FIENGO 1998, 88-89.



Palazzo Ducale e la Parrocchia, nonché le strade dirette verso i villaggi di Casacelle, Centore e Lo Spasso (fig.3).³⁰

Nella *Mappa di Pozzuoli*, redatta nel 1767, è visibile una direttrice che, con andamento non lineare, collega il territorio di Parete con il comprensorio flegreo (fig.4).³¹ Al 1784 risale poi la *Carta Topografica delle Reali Cacce di Terra di lavoro e delle loro adiacenze* disegnata dal Rizzi Zannoni.³² Nel documento il cartografo riporta con cura tutta l'area di Parete, con particolare attenzione alla viabilità principale e secondaria, segnalando anche le coltivazioni e la distribuzione della proprietà fondiaria, avendo cura di correggere gli errori presenti sulle mappe precedente da cui aveva attinto. Qualche anno più tardi, nel 1793, sempre il Rizzi Zannoni redige la *Topografia dell'agro napoletano con le sue adiacenze* e per la prima volta si ha una completa ed accurata rappresentazione del territorio in forma geometrica con la descrizione puntuale delle strade, dei centri abitati e della toponomastica (fig.5).³³ Tra il 1817 e il 1819 è compilata la *Carta Topografica ed Idrografica dei contorni di Napoli*: qui sembra potersi leggere la presunta direttrice NE-SO dell'antica via *consularis Campana* (fig.6).³⁴ Il territorio comunale di Parete è ricognito anche nella *Carta Topografica dei dintorni di Napoli*³⁵ del 1836-1840, nelle *Minute di Campagna*³⁶ del 1801-1850 e nella *Carta dei contorni di Napoli e Caserta*³⁷ del 1876. In queste carte, oltre alla già citata *consularis Campana*, è possibile riconoscere le carrarecce e i cavoni che in direzione EO e NS collegavano gli antichi villaggi, probabili relitti delle operazioni di centuriazione e divisione agraria di epoca prima osco-sannitica e poi romana (fig.7).³⁸ In ultima istanza va ricordato che il territorio del comune di Parete è compreso anche nella carta geologica redatta dal Tenore nel 1827.³⁹

³⁰ PACICHELLI 1703, I, 152.

³¹ *Mappa di Pozzuoli, secondo lo stato presente*, 1767, Biblioteca Nazionale di Napoli.

³² ALISIO- VALERIO 1983, 122-123; BRANCACCIO 1988, 259-285 e 1991, 197; CANTILE 1994, 134.

³³ RIZZI ZANNONI 1793.

³⁴ *Carta Topografica ed Idrografica dei contorni di Napoli* del 1817-9. Archivio Topografico dell'I. G. M., Firenze. Scala 1:25000, foglio 5.

³⁵ *Carta Topografica dei dintorni di Napoli* del 1836-40. Archivio Topografico dell'IGM, Firenze, scala 1:20000, foglio 18.

³⁶ *Minute di Campagna* del 1801-1850. Archivio Topografico dell'IGM, Firenze. Scala 1:20000, foglio 19.

³⁷ *Carta dei contorni di Napoli e Caserta* del 1876. Archivio Topografico dell'I. G. M., Firenze. Scala 1:25000, foglio 8.

³⁸ *Infra*.

³⁹ ALISIO- VALERIO 1983, 65.



Fig. 1 – Particolare della carta *Descrizione del feudo di Pareti*, XVI sec.



Fig. 2 – Riproduzione su maiolica della carta *Descrizione del feudo di Pareti*, XVI sec. Pareti, centro storico, via M. Basile n.1 (foto degli autori).

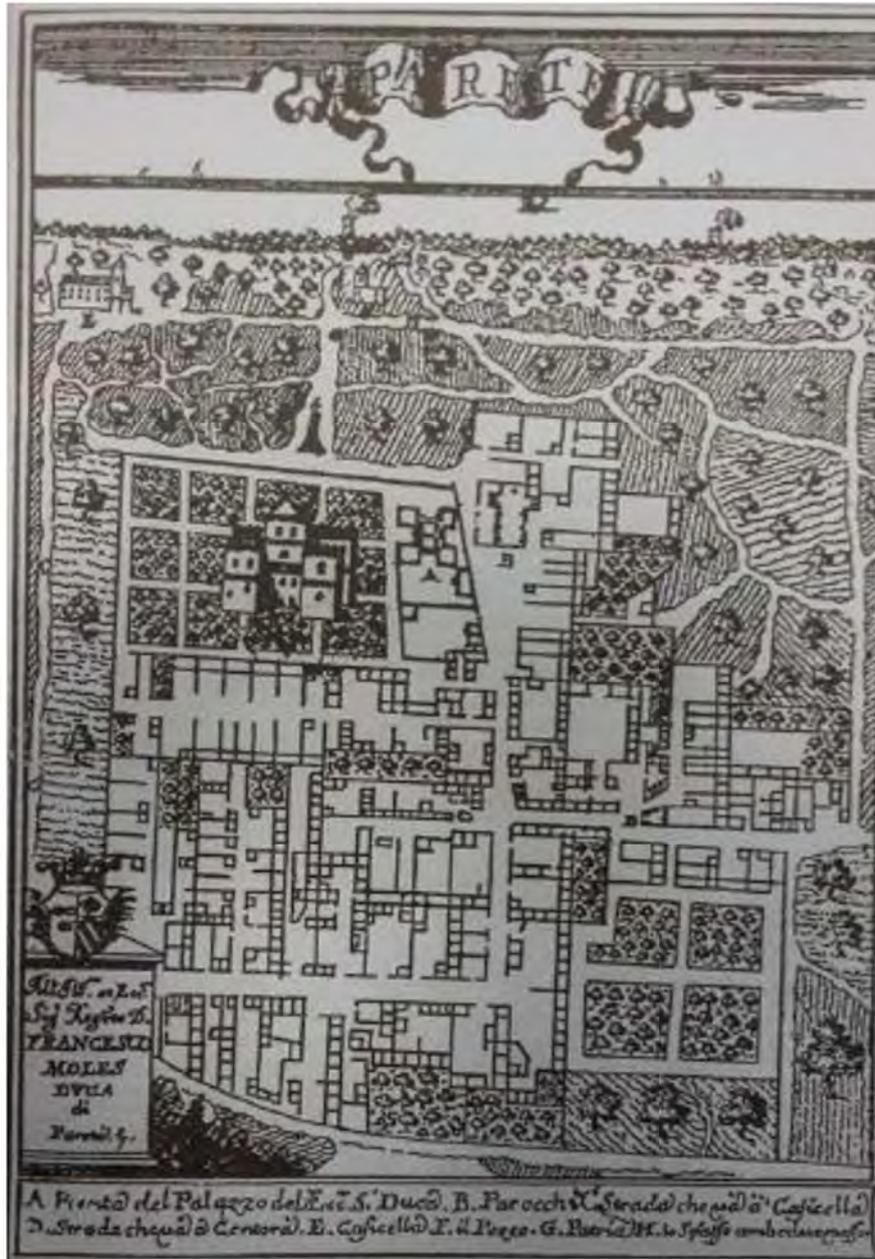


Fig. 3 – Particolare della *Pianta del Feudo di Parete* di G. B. Pacichelli, 1675 circa.



Fig. 4 – Particolare della *Mappa di Pozzuoli, secondo lo stato presente*, 1767, Biblioteca Nazionale di Napoli.

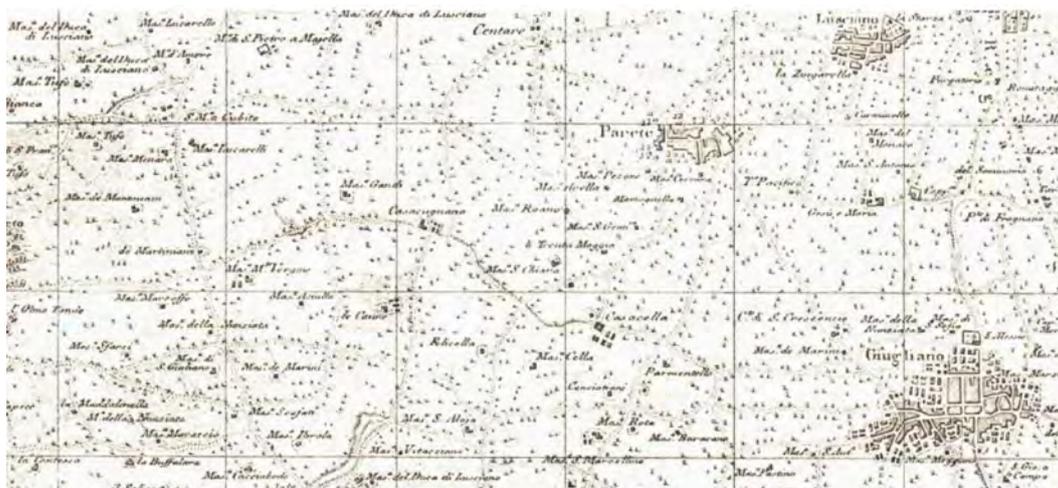


Fig. 5 – *Topografia dell'agro-napoletano con le sue adjacenze*, di G. A. RIZZI ZANNONI: particolare dei comuni di Parete e Giugliano.

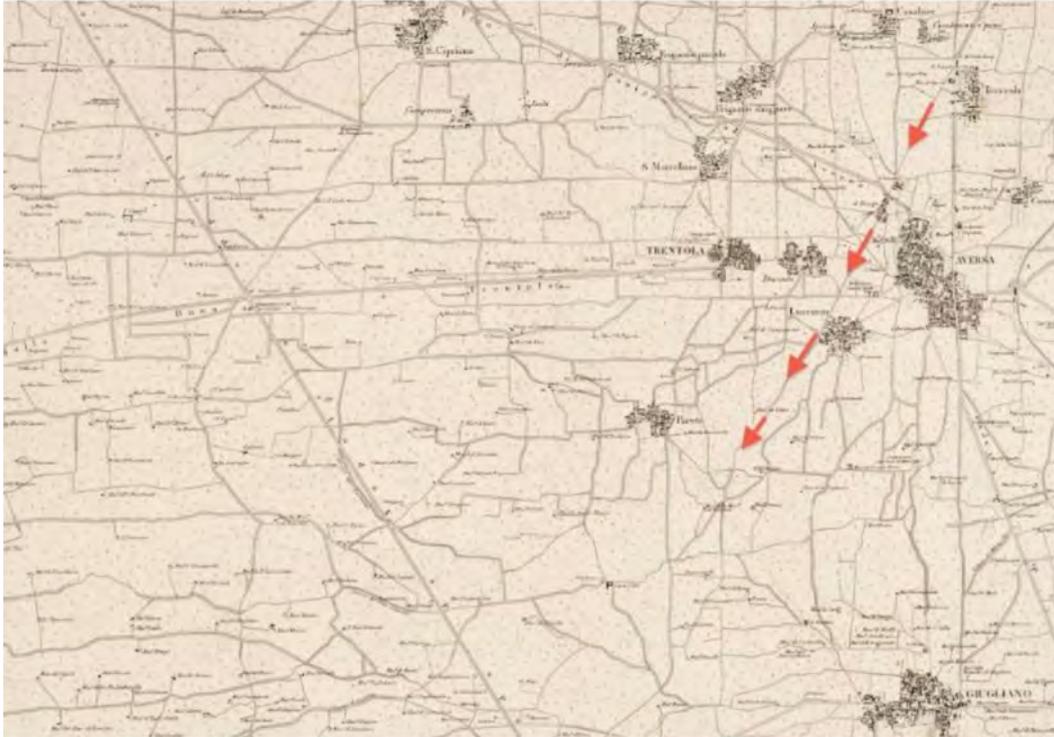


Fig. 6 – Particolare della *Carta Topografica ed Idrografica dei contorni di Napoli* del 1817-9 di 1:25000, f.º 5.



Fig. 7 – Particolare delle *Minute di Campagna* del 1801-1850 di 1:20000, f.º 19.



INQUADRAMENTO STORICO - ARCHEOLOGICO

Prima di passare in rassegna la storia dell'occupazione antropica del territorio del comune di Parete si rende necessaria una premessa. La ricostruzione storico – archeologica, com'è ben noto, si basa sulla collazione di fonti diverse: principalmente le evidenze archeologiche, risultato di scavi sistematici o rinvenimenti fortuiti, le fonti storiche e d'archivio e lo studio topografico - cartografico. Allo stato attuale della ricerca scientifica, tutti questi elementi sono del tutto insufficienti per il territorio in esame. Vale a dire, in altri termini, che sono pochissimi gli scavi archeologici condotti in maniera sistematica e che non esistono studi storico - topografici di ampio respiro per il comune di Parete, ma così come per il comprensorio dei comuni limitrofi, fatta eccezione per Aversa.⁴⁰ Oltretutto il comune di Parete (e più in generale l'agro aversano) rientra in epoca storica in una porzione dell'*ager Campanus* priva di grandi centri urbani, ma gravitante nell'orbita di Capua e Cuma prima (VI-III sec. a.C.) e di Capua, *Liternum* e Atella poi (III a.C. – V sec. d.C.). Poiché la mancanza di tracce antropiche va attribuita a difetto di ricerca, per la ricostruzione dei modelli insediativi antichi verrà presa necessariamente in esame un'area molto più vasta dei confini territoriali del comune di Parete, soprattutto per le epoche più remote. Un dettaglio delle evidenze storiche – archeologiche note per il comune di Parete verrà puntualizzato più avanti nella sezione dedicata alla Ricognizione Archeologica (*infra*).

1. PALEOLITICO⁴¹

L'ampia e fertile pianura della Campania settentrionale fu abitata sin dai tempi più remoti: le prime testimonianze di presenza antropica risalgono al **Paleolitico inferiore**. Nel comune di Tora e Piccilli, in loc. Foresta, sono state rinvenute circa cento impronte umane riferibili all'*homo Heidelbergensis*, un tipo di *homo Sapiens*, progenitore dell'*homo di Neanderthal*. Le impronte, meglio note come “Ciampate del Diavolo” furono impresse sui fanghi emessi dal vulcano di Roccamonfina, ancora freschi ed oggi un banco di tufo leucitico (325.000 anni fa ca).⁴²

⁴⁰ Dallo spoglio di archivio non risultano scavi archeologici condotti nel territorio negli ultimi 30 anni.

⁴¹ DE CARO 2012, 11-18, 81-87.

⁴² Una campagna di scavo condotta nel 2005 ha dimostrato con ogni evidenza che gli uomini furono sorpresi dall'eruzione e tentarono la fuga.



Nel **Paleolitico medio** (100.000 – 35.000 anni fa ca), a causa di una glaciazione, l'uomo del cd periodo musteriano riparò verso l'interno, sulle montagne, all'interno di caverne. Materiali di questo periodo sono stati ritrovati a Prata Sannita, in loc. Pantani Fragneto. Rinvenimenti analoghi, seppur appartenenti ad un periodo definito levalloisiano, sono stati rinvenuti a Pratella e a San Tammaro di Pontelatone.⁴³

Alla fine del Paleolitico medio risale poi la grande eruzione flegrea cd dell'Ignimbrite Campana (39.000 anni fa ca) che portò alla formazione del potente strato di tufo grigio che occupa la piana campana dal fiume Volturno sino al fiume Sarno.

Durante il **Paleolitico superiore** (35.000 – 10.000 anni fa ca), la fine delle glaciazioni e la comparsa di un clima più mite, favorirono la nascita di insediamenti più ampi, anche se sempre di tipo nomade, in caverne, in ripari rocciosi o nei pressi di zone umide. È questo il momento in cui fa la sua comparsa l'*homo Sapiens Sapiens*, si specializzano la tecnica di caccia, la lavorazione della pietra, dell'osso e compaiono le prime forme d'arte. Rinvenimenti di questo tipo si sono avuti a Mondragone, in loc. Incaldana – Roccia di San Sebastiano (30.000 anni fa ca). Altri rinvenimenti, più recenti e risalenti alla fine del Paleolitico superiore e alla cd cultura Epigravettiana (10.000 anni fa ca), sono sul monte Massico e a Mondragone (Arvito, loc. San Pietro).⁴⁴

A questo periodo risale anche la prima eruzione del Vesuvio di tipo pliniano che investì anche parte del basso casertano, le cosiddette Pomici Primarie (18.300 anni fa ca), cui seguì un'altra potente eruzione flegrea, cd del Tufo Giallo Napoletano (12.000 anni fa ca). Quest'ultima fu di tipo esplosivo ed arrivò a ricoprire una superficie di circa 1000 km² arrivando sino ai rilievi appenninici.

2. MESOLITICO E NEOLITICO

Durante il **Mesolitico** (10.000 – 7.500 anni fa ca), che corrisponde alla più recente ed attuale era geologica: l'Olocene, le mutate condizioni climatiche e la definitiva cessazione delle glaciazioni, portarono alla scomparsa dei grandi mammiferi e alla comparsa di volatili e molluschi, questo spinse l'uomo a rioccupare siti in precedenza abbandonati a causa delle avversità meteorologiche. A questo periodo risale un'altra eruzione del Vesuvio di tipo pliniano detta delle Pomici di Mercato (8.000 anni fa ca).

⁴³ Il periodo levalloisiano prende il nome da una tecnica di scheggiatura della pietra, detta *tecnica di Levallois*, caratteristica del Paleolitico Medio.

⁴⁴ Sugli abitati in grotta si veda anche: PIPERNO - PELLEGRINI 2005.



Il **Neolitico** (7.500 – 3.500 anni fa ca) segnò, come è ampiamente noto, il passaggio da un'economia di sussistenza, fatta di caccia e raccolta, ad un'economia più organizzata basata sull'agricoltura, questo comportò la fine del nomadismo e la nascita di villaggi stanziali con l'introduzione della tessitura, della filatura e della lavorazione della ceramica. I più antichi insediamenti di questo tipo sono stati rinvenuti nell'alta provincia irpina al confine con la Puglia (Ariano Irpino, Casalbore). Alla fine del Neolitico tutta la Campania era ormai abitata uniformemente con siti sia in grotta sia all'aperto. Rinvenimenti sporadici di questo periodo finale del Neolitico si trovano ad Alife, Sant'Angelo d'Alife e Caiazzo. Scavi archeologici sistematici relativi alla realizzazione della nuova base US Navy⁴⁵ o della Tav hanno consentito di portare alla luce villaggi neolitici a Gricignano, in loc. Fusarello e ad Orta di Atella, in loc. Ponterotto. I due insediamenti, piuttosto prossimi tra di loro e vicini al fiume *Clanis*, si inquadrano nel periodo finale del Neolitico e sono riferibili alla cosiddetta *facies* di Diana. Insediamenti sempre riferibili alla fase finale del Neolitico sono stati rinvenuti anche a Teverola e a Carinaro.

3. ENEOLITICO E BRONZO ANTICO

L'**Eneolitico** (3.000 – 2.300 a.C.), segna la fase più antica della lavorazione dei metalli ed in Campania si caratterizza per la presenza di due culture: quella di Piano Conte (ben nota nelle isole Eolie) e quella del Gaudio (2.750 – 2.250 anni fa ca).⁴⁶ Quest'ultima in particolare, che prende il nome dalla necropoli scoperta dall'esercito americano di stanza a *Paestum* nella località omonima, si caratterizza per le tipiche tombe a “forno” ricavate nella roccia con camera d'ingresso ad una o due sepolture. Siti di questo periodo, riferibili ad una società organizzata per clan familiari e dalla connotazione guerriera, sono stati rinvenuti a San Castrese di Sessa Aurunca, a Mondragone e a Sparanise, un villaggio a cielo aperto è stato rinvenuto alle pendici del monte La Costa a Calvi Risorta, una deposizione singola invece al Monte Grande presso Caiazzo. Più in generale rinvenimenti sporadici riferibili alla cultura del Gaudio si sono avuti un po' dappertutto in tutto il territorio dell'alto casertano. Accanto all'autoctona cultura del Gaudio, durante l'Eneolitico si diffuse nella Campania settentrionale anche la cd cultura di Laterza proveniente dall'area appulo-materana, anche quest'ultima caratterizzata da un'organizzazione in clan familiari e connotazione

⁴⁵ Per uno studio di sintesi sugli scavi archeologici per la realizzazione della base US Navy a Gricignano d'Aversa si veda: LAFORGIA 2011.

⁴⁶ Per il periodo eneolitico si veda anche: BAILO MODESTI *et alii* 1999.



guerriera. Un esempio di questa cultura è stato rinvenuto durante gli scavi a Gricignano d’Aversa: qui è stata portata alla luce un’area di abitato con resti di lavorazione agricola ed una necropoli. Più in generale gli scavi per la realizzazione della US Navy di Gricignano hanno consentito di individuare numerose abitazioni e necropoli eneolitiche, con le relative lottizzazioni agricole.

A questo periodo risale anche un’altra grande eruzione flegrea cosiddetta di Agnano – Montespina (2780-2610 a.C. cal).

Durante il **Bronzo Antico** (2300-1700 a.C. ca) si consolidarono gli insediamenti precedenti, ma – l’aumento generale della popolazione – comportò anche lo sviluppo di nuovi modelli di occupazione territoriale. Durante la fase finale di questo periodo si sviluppa la cosiddetta *facies* di Palma Campania (XX-XIX sec. a.C.) che prende il nome dal luogo dove fu individuata per la prima volta negli anni ’70.⁴⁷ Gli scavi archeologici hanno rivelato una società dedita all’agricoltura e all’allevamento con un alto livello di specializzazione nella produzione ceramica; quasi tutti i rinvenimenti di questo tipo si distribuiscono nell’area a nord di Napoli (Nola, San Paolo Belsito, Afragola, etc.). Alla *facies* di Palma Campania appartiene l’ampio villaggio scoperto a Carinaro durante gli scavi per la realizzazione del “Polo Calzaturiero”.⁴⁸ A Gricignano d’Aversa è stata portata alla luce una grande capanna dell’età del Bronzo Antico, forse un edificio a carattere pubblico, con funzioni comunitarie. A questo abitato potrebbero riferirsi circa 40 sepolture in fossa terragna.

L’eruzione vesuviana cosiddetta delle Pomici di Avellino (1782-1690 a.C.) distrusse e sigillò quasi tutti gli insediamenti della *facies* di Palma Campania.

4. BRONZO MEDIO E BRONZO RECENTE

Durante il **Bronzo medio** (1700-1350 a.C.) si sviluppò anche in Campania la cosiddetta cultura Protoappenninica che, in continuità con il periodo precedente, è legata allo sfruttamento agricolo della pianura campana, ma in più vide lo sviluppo di siti costieri in relazione all’intensificarsi dei traffici marittimi. Un esempio lampante in questa direzione è l’insediamento sull’isolotto di Vivara, poco al largo di Procida, addirittura i livelli di occupazione più recente testimoniano importazioni e

⁴⁷ Sulla *facies* di Palma Campania si veda anche: LIVADIE 1999.

⁴⁸ Sugli scavi per la realizzazione del Polo Calzaturiero si veda: LAFORGIA 2007.



contatti con il mondo miceneo. Un abitato di questo periodo è stato scoperto a Gricignano d'Aversa, caratterizzato da necropoli con sepolture ad inumazione.⁴⁹

Durante il **Bronzo recente** (1350-1200 a.C.) tali contatti sono ancora più evidenti anche in siti dell'entroterra come sembrano dimostrare i materiali d'importazione micenea rinvenuti ad Afragola nel corso di scavi per la realizzazione della TAV. Altri insediamenti di questo tipo sono stati rinvenuti a Capua (loc. Strepparo e Cento Moggie, scavi CIRA), a Mondragone, Caiazzo e Calvi Risorta.

5. BRONZO FINALE E ETÀ DEL FERRO

L'età del **Bronzo finale** (1200-1020 a.C.), ancora poco documentata nella Campania settentrionale, è caratterizzata dalla comparsa del rito ad incinerazione; sepolture di questo tipo sono note in area capuana, in loc. Fornaci e Cappuccini, e nella limitrofa Sant'Angelo in Formis. Un altro elemento di rottura con il periodo precedente è la nascita dei primi insediamenti proto-urbani, l'intensificarsi dei traffici commerciali marittimi e la crescente influenza dell'area egeo-orientale che si riflette inevitabilmente nelle produzioni della cultura materiale, nonché i contatti con l'area nord europea, molto evidenti nell'introduzione dell'ambra e nella specializzazione della lavorazione dei metalli. Gli scavi per la realizzazione della TAV hanno portato poi alla luce, nel comune di Gricignano d'Aversa, evidenze riferibili alla fase finale del Bronzo e agli inizi dell'età del ferro.⁵⁰

All'inizio dell'**Età del ferro** (1020 – 780 a.C.) si compie il processo identitario dei popoli campani, riconoscibili incrociando i dati archeologici (tipo di sepolture, produzioni artigianali e artistiche, lavorazione dei metalli) con quanto noto attraverso le fonti storiche. Più nello specifico sembrano contrapporsi i popoli della cd "cultura delle tombe a fossa", Ausoni e Opici – inumatori e indigeni – al mondo villanoviano di influenza etrusco - laziale, la cui peculiarità è la sepoltura a incinerazione.

È piuttosto difficile individuare e differenziare le popolazioni indigene della Campania settentrionale seguendo le poche e talvolta confuse notizie tramandate dalle fonti storiche. Gli studiosi sono concordi nel ritenere che gli Ausoni avrebbero dominato sull'intera Italia meridionale durante l'età del Bronzo, e che il popolo degli Aurunci, localizzato tra l'area dei fiumi Liri e

⁴⁹ Sul Bronzo antico e Bronzo medio si veda anche: LIVADIE 2007a.

⁵⁰ Sul passaggio dal Bronzo finale all'età del ferro: LIVADIE 2007b.



Volturno e i monti Trebulani ne rappresenti un relitto superstite in età storica. Sembra invece che gli Opici rappresentino una realtà leggermente posteriore rispetto agli Ausoni, forse corrispondente alla Cultura delle Tombe a Fossa. Gli studiosi sono concordi nell'identificare gli Opici con gli Oschi, termine quest'ultimo che in epoca romana definiva la lingua e l'identità culturale dei popoli Campani, Sanniti e più in generale delle popolazioni italiche.

Tracce archeologiche pertinenti alla cultura villanoviana provengono da alcune necropoli capuane (S. Angelo in Formis, necropoli del Mattatoio). Gli scavi testimoniano già per il IX sec. a.C. l'esistenza di un centro proto-urbano dedicato all'agricoltura e aperto al mondo egeo attraverso i traffici marittimi, già prima della colonizzazione di epoca storica. La fondazione etrusca di Capua è peraltro confermata dalle fonti storiche (*Strabo*, V, C, 242). Un sito della prima età del ferro si impiantò a Gricignano d'Aversa sul precedente abitato del bronzo medio, caratterizzato da capanne ellissoidali e da una necropoli ad incinerazione con sepolture a pozzetto. Una necropoli ad incinerazione molto semplice è stata rinvenuta anche a Carinaro, nelle vicinanze del fiume *Clanis*. Accanto a queste popolazioni autoctone della penisola Italica intorno alla fine dell'età del ferro nascono lungo le coste della Campania le prime fondazioni coloniali greche (Ischia e Cuma).

6. DALL' ORIENTALIZZANTE AL V SEC. A.C.⁵¹

L'arrivo di comunità greche, portatrici di una cultura differente e più stratificata, comportò la rapida trasformazione di tutti i gruppi insediati nell'area: segmentazione sociale con la nascita di aristocrazie e ceti mercantili e l'acquisizione di nuovi costumi, il cui tratto più caratteristico è sicuramente il banchetto.⁵² Alcune necropoli del periodo orientalizzante (metà VIII – VII sec. a.C.) sono state rinvenute nel comune di Gricignano d'Aversa: la prima si impiantò su un preesistente sito della *facies* pre-Palma Campania (scavi US Navy) ed è caratterizzata da sepolture con deposizioni in fossa, e inumazioni e incinerazioni entro olle o *pythoi*; la seconda, del tutto analoga, è stata rinvenuta nei pressi del vicino centro commerciale. Poco più a nord dell'insediamento dell'US Navy è stato poi individuato un abitato del VI sec. a.C. caratterizzato da lottizzazioni abitative di forma rettangolare, la cui distruzione è fissata al V sec. a.C.

⁵¹ DE CARO 2012, 19-24, con ampia bibliografia puntuale (275-280).

⁵² Sui popoli dell'Italia pre-romana si veda più approfonditamente: BOURDIN 2012.



Lo sviluppo delle colonie greche lungo le coste condusse in breve tempo allo scontro con la potenza etrusca per il controllo dei traffici marittimi. Al 524 a.C. risale la battaglia di Cuma che vide i Greci sconfiggere la confederazione etrusca (Dionigi di Alicarnasso, VII, 3). Al 504 a.C. risale la battaglia di Ariccia contro gli Etruschi di Chiusi che vide l'ascesa al potere del futuro tiranno di Cuma Artistodemo. Dopo la caduta del tiranno (485 - 484 a.C.), organizzata da aristocrazie cumane e capuane, iniziò un fenomeno di omologazione tra le classi sociali delle differenti etnie campane, greci, etruschi ed indigeni convissero pressoché pacificamente. La cacciata del tiranno cumano alla fine del V sec. a.C. coincise con una ripresa della centralità del ruolo di Capua che si fece vettore di trasmissione culturale di elementi greci, etruschi ed indigeni (sanniti, lucani, osci, etc.). È questo il periodo in cui l'elemento opico, rinfoltito da massicce popolazioni sannitiche provenienti dalla prospiciente catena appenninica, assunse un ruolo sempre più preponderante nella piana della Campania settentrionale, al punto che Diodoro Siculo ricorda per l'anno 483 a.C. la formazione del popolo dei Campani. Sin da subito fu chiaro il dualismo conflittuale tra questa popolazione indigena e Capua etrusca, che – infatti – fu conquistata dai Sanniti nel 423 a.C. (*Liv.*, IV, 37, 1). La conquista sannita di Capua ebbe senza dubbio il supporto del popolo dei Campani, affine ai Sanniti per lingua, ma distinto per cultura e sistema economico. Pochi anni dopo, proprio muovendo da Capua, i Sanniti presero anche Cuma (Diodoro Siculo, 76, 4) e nel giro di pochi decenni controllavano ormai tutta la Campania

7. DAL IV SEC. A.C. ALLA CONQUISTA ROMANA⁵³

La presenza sannita in Campania settentrionale è ben nota dalle necropoli sparse in tutto il territorio (Capua, *Allifae*, Nola, etc); dopo un primo periodo di sobrietà del costume funerario durante il IV sec. a.C. si assiste ad un incremento dell'ostentazione della ricchezza da parte delle aristocrazie che si riflette nella diffusione capillare della pittura funeraria (fenomeno analogo avviene per i popoli lucani).⁵⁴ Gli uomini sono rappresentati come guerrieri o magistrati, le donne come matrone; il corredo funerario tradisce profonde influenze greche: la presenza di strigili, pedine o dadi allude al mondo dei giochi e delle competizioni atletiche, vasi a figure rosse, di chiara imitazione attica, danno per acquisito il rituale del banchetto e del simposio. I Sanniti campani del

⁵³ DE CARO 2012, 25-33.

⁵⁴ Sulla pittura funeraria si veda: BENASSAI 2001.



IV sec. a.C., il cui centro politico restava Capua, erano ormai una società ricca e potente, il cui unico contraltare era Roma. La prima guerra sannitica (343-341 a.C.) segnò l'ingresso di Capua nell'orbita romana con la concessione alle élites locali della *civitas sine suffragio*. Un primo avamposto romano nella Campania settentrionale fu la fondazione della colonia di *Cales* a seguito della disfatta del popolo aurunco (314 a.C.). La costruzione della via Appia (312 a.C.) e le colonie cuscinetto di *Interamna Lirenas* e *Suessa* completarono il quadro della penetrazione romana nella pianura campana. Alla fine della seconda guerra sannitica (304 a.C.), che vide i Sanniti capitolare al cospetto di Roma, il rapporto si sbilanciò a favore dell'Urbe: le fondazioni coloniali di diritto latino a *Suessa*, *Saticula*, *Calatia* e forse *Trebula* tradivano l'intenzione romana del controllo diretto della Campania. La penetrazione romana comportò l'intensificarsi del fenomeno di urbanizzazione che andò lentamente a sostituire l'organizzazione territoriale sannita di tipo paganico – vicanico. Il rapporto squilibrato tra aristocrazie sannite e controllo romano portò ben presto alla ribellione dei nuovi avamposti dell'Urbe nella Campania romana, che infatti parteggiarono per Annibale nel corso della seconda guerra punica (*Capua*, *Atella*, *Calatia*). La repressione romana non si fece attendere e fu durissima, già nel 210 a.C. Capua fu privata di ogni autonomia e il suo fertile territorio confiscato e acquistato ad *ager publicus*. Con questo provvedimento si può considerare concluso il processo di acquisizione, conquista e romanizzazione della Campania settentrionale.



Fig. 1 – La Campania in epoca storica (da GARGIULO 2002).



8. L'EPOCA ROMANA

Durante la seconda guerra punica Roma dislocò lungo le coste campane alcuni avamposti militari allo scopo di arginare gli sbarchi nemici, poco più tardi trasformati in *coloniae maritimae*: *Volturnum*, *Liternum*, *Puteoli* e più a sud *Salernum* (Liv., XXXII 29,3; XXXIV,45,1.). All'inizio del II sec. a.C. la Campania settentrionale era ormai pacificata e sotto il controllo diretto di Roma. L'ampio e fertile *ager Campanus*, risultato perlopiù delle confische a Capua, fu oggetto di un primo intervento per arginare le usurpazioni già nel 173 a.C., seguito da nuovi provvedimenti legati alla *lex agraria* di Caio Gracco nel 133 a.C. Tracce della caratteristica divisione agraria in centurie sono ancora ben visibili in tutta la piana della Campania settentrionale (*infra*). In questo periodo i centri propulsori dell'economia di questa porzione della Campania furono senza dubbio Capua e *Puteoli*, entrambe impegnate in floridi e redditizi traffici commerciali a medio e lungo raggio, al punto da fare di *Puteoli* il porto principale dell'Urbe.⁵⁵ Di conseguenza si rafforzarono le *élites* cittadine che ben presto arrivarono ad essere direttamente coinvolte nella gestione politica (anche a livello extra regionale) e si creò una ricca e potente classe di *liberti*. La guerra sociale prima e le guerre civili poi passarono senza gravi sconvolgimenti o conseguenze nella regione. Tra la fine dell'epoca repubblicana e l'inizio dell'epoca imperiale la Campania settentrionale continuò il suo sviluppo economico, rafforzando il suo ruolo di produttore e distributore commerciale; il potere dei *negotiatores*, puteolani, capuani e finanche atellani, perlopiù *liberti* o affiliati a grandi famiglie aristocratiche, crebbe ulteriormente. L'inaugurazione della via *Domitiana* nel 95 d.C. segnò un duro colpo per l'economia capuana che di fatto veniva tagliata fuori dal contatto diretto con l'Urbe a favore di *Puteoli*. Nei decenni successivi, anche per la concorrenza delle province e dello sviluppo del latifondo, la crisi andò progressivamente aggravandosi, nonostante rimanessero vive e floride produzioni altamente specializzate, come quelle del vino (e naturalmente di alcune produzioni anforiche). L'inaugurazione del nuovo porto traiano di Ostia segnò una battuta d'arresto anche per l'economia puteolana, il cui raggio economico era ormai assai ridimensionato alla fine del III sec. d.C. Più in generale tutti i centri della Campania settentrionale seguirono inesorabilmente i momenti di crisi dell'Urbe, legati ad incertezze politiche e militari, sempre più dipendenti dagli aiuti e dalle sponsorizzazioni imperiali. Una leggera ripresa si ebbe nel IV sec. d.C. sia a Capua sia, più marginalmente, a *Puteoli*. Nell'ambito della riforma tetrarchica di Diocleziano Capua divenne la

⁵⁵ Per un'idea dei traffici commerciali di queste due colonie: TCHERNIÀ 2011 e COMPATANGELO 2007.



sede del governatore della regione (*corrector*). Poco dopo la metà del IV sec. d.C. il poeta Ausonio ricorda Capua come all'ottavo posto tra le più importanti città dell'Impero (*Ordo nobilium urbium*, XI, 8), qui Simmaco possedeva anche una fastosa *domus*. Fra il IV e il V sec. d.C. le difficoltà economiche e la debolezza di Roma imposero alle città campane il ricorso alla munificenza privata obbligatoria per il mantenimento delle opere pubbliche, la naturale conseguenza di questo provvedimento fu l'indebolimento e il progressivo abbandono dei centri minori (*Calatia, Atella, Liternum*) a favore del nuovo centro amministrativo di Capua.

9. DALLA FINE DELL'EPOCA ROMANA AL X SEC. D.C.

Le incursioni dei Goti di Alarico prima (410 d.C.) e dei Vandali poi (456 d.C.) causarono il progressivo declino di *Puteoli* (al IV sec. d.C. è fissato l'abbandono della rocca del Rione Terra) e di Capua. Quest'ultima – stando agli ultimi dati provenienti da scavi archeologici – subì poderosi incendi e devastazioni che rasero al suolo interi quartieri residenziali. Neanche la presenza della chiesa e delle nuove sedi vescovili arrestò questo declino. Alla caduta dell'Impero romano d'occidentale (476 d.C.) anche Capua e il suo territorio passarono sotto la dominazione erula di Odoacre. Nel 493 d.C. passò invece sotto il dominio ostrogoto e visse un breve periodo di rifioritura, se bisogna dar credito alla notizia secondo cui il console Postumio Lampadio finanziò il restauro di vari edifici, compreso l'anfiteatro. Contemporaneamente diventava sempre più difficile controllare e difendere il territorio. La via Appia e Capua resistevano ancora durante la guerra greco-gotica (*Proc., Bellum Gothicum*, I, 14 e 25; III, 26). Quando l'imperatore Giustiniano tentò di riconquistare l'impero d'occidente, la Campania fu teatro di vari scontri. Lungo le sponde del Volturno si svolse nel 554 d.C. la famosa battaglia tra le truppe di Narsete e l'esercito goto accampato a *Casilinum*. La vittoria di Narsete segnò così l'inizio del dominio bizantino a Capua, ma il conflitto dovette causare molte devastazioni, cui si aggiunse nel 566 la pestilenza che spopolò vaste aree della Campania. La dominazione bizantina di Capua rappresentò una breve parentesi, poco dopo – infatti – già nel 568 d.C. la città fu conquistata dai Longobardi. Nel 594 d.C. Capua fu assegnata alla giurisdizione di un gastaldo che dipendeva dal duca di Benevento. Ogni tentativo di ripresa economica della città fu vano, Procopio scrive che in questo periodo Capua non possedeva più cinta muraria e che non molto rimaneva dei suoi edifici pubblici. La roccaforte longobarda era arroccata al di sopra dell'anfiteatro. Con i Longobardi ormai convertiti al cristianesimo, la contea di



Capua acquistò grandezza ed importanza, comprendendo gran parte dell'antica Campania, dalla pian del basso Volturno sino a Teano e Sessa a nord e a Telesse e Venafrò ad est. La dominazione longobarda di Capua da questo momento è legata a quella di Benevento e, alla stregua di quest'ultima, a partire dal 758 i reggenti assunsero il titolo di principi. Alla seconda metà dell'VIII secolo d.C. l'avanzata dei Franchi in Italia, spalleggiati dal papato, mise di nuovo in crisi la città di Capua e il suo territorio al punto che nell'827 i cittadini furono trasferiti in una nuova città presso Triflisco, cui fu dato il nome di Sicopoli. L'antica città di Capua fu poi completamente rasa al suolo dalle invasioni saracene dell'841 d.C.: la popolazione superstita, dopo essersi dispersa nelle campagne, ritornò poi nell'antica *Casilinum*, fondandovi la nuova Capua nell'857.

Durante il X secolo, la nuova Capua, divenne la capitale del *Principato di Capua*, uno stato autonomo esteso su tutta la Terra di Lavoro fino al fiume Garigliano. Capua estese il suo controllo sulle cittadine e sui borghi limitrofi di Caserta, Teano, Sessa, Venafrò e Carinola; e potenziandosi ulteriormente, arrivò a controllare i territori del Ducato di Napoli, di Montecassino, sede della celebre Abbazia, e di Gaeta. Verso la fine del medesimo secolo, Capua raggiunse il suo apogeo: il Principe Pandolfo I *Testadiferro* (961-981) riunificò i domini dell'Italia longobarda meridionale, inoltre venendo in aiuto di Papa Giovanni XIII, esule da Roma tra il 965 ed il 966, ottenne l'elevazione di Capua a *Metropoli*.

Più tardi i Normanni, nel 1022, ricevettero in ricompensa per i servizi prestati all'imperatore Enrico II, delle terre nei pressi di Capua in una zona bassa e paludosa, poco dopo ottennero nel 1030 dal duca di Napoli Sergio V "*terras in loco octabi*", comprendenti anche il villaggio "*qui vocatur Sanctum Paulum at Aversa*". Da questo momento in poi la storia dell'agro aversano e del comune di Parete hanno sorti distinte e autonome da quelle degli altri centri della Campania settentrionale.

10. DAL MEDIOEVO ALL'EPOCA MODERNA⁵⁶

La dominazione normanna trasformò Aversa da borgo contadino a piccola capitale, grazie alla politica di asilo iniziata da Rainulfo: da qui partirono le conquiste normanne dell'Italia Meridionale. In questo periodo Parete diviene uno dei "casali" di pertinenza aversana. Il più importante dei conti fu senza dubbio Riccardo Drengot, l'unico che seppe tener testa a Roberto il Guiscardo. Il conte aversano condusse i Normanni alla vittoria nella battaglia contro le truppe pontificie a Civitate del

⁵⁶ Sulla storia di Aversa e dell'agro aversano si vedano: CECERE 1997 e AMIRANTE 1998.



Fortore, imprigionando papa Leone IX. Riccardo I però non trattò il pontefice da prigioniero, ma lo scortò a Roma con tutti gli onori. Questo gesto gli valse la conciliazione con la Chiesa, la cancellazione della scomunica e l'investitura di Aversa a Diocesi. A questo periodo risale il primo impianto del palazzo Ducale di Parete che rientra nella più ampia organizzazione difensiva normanna della contea di Aversa.

Dopo la dinastia normanna e quella sveva, fu la volta degli Angioini, a partire dal 1285, con Carlo II d'Angiò e Roberto d'Angiò, la città visse un periodo florido. Gli Angioini scelsero la città come meta per la caccia, al punto che il castello reale, di cui oggi restano poche tracce nella centralissima via Roma, nei pressi della parrocchia della Madonna di Casaluce, ospitava per lunghi periodi la corte angioina. In particolare la regina Giovanna I scelse Aversa come sua sede preferita. Proprio nel castello aversano si consumò una delle pagine più cruente della storia del XIV secolo: alcuni nobili napoletani capeggiati da Carlo di Durazzo, pretendente al trono di Napoli, forse in congiura con la stessa regina Giovanna I, uccisero, lanciandolo da una finestra con un cappio al collo, il principe consorte Andrea d'Ungheria. Il cruento assassinio del principe non rimase impunito: il fratello, il re Luigi d'Ungheria, scese in Italia con l'esercito e si fermò nel castello di Aversa. Qui tramò la sua vendetta, con Giovanna I che scappò ad Avignone, ed i nobili, invitati ad un pretestuoso banchetto di riconciliazioni, incarcerati e sommariamente processati. Addirittura Carlo di Durazzo fu impiccato alla stessa finestra da cui fu scagliato via il principe ungherese.

Nel 1320 nacque la Real Casa dell'Annunziata, istituto benefico, orfanotrofio ed in seguito anche ospedale psichiatrico, che ha segnato la vita e lo sviluppo sociale dell'intera comunità aversana. Numerose furono poi le chiese ed i monasteri edificati per volere dei d'Angiò, come la chiesa di San Luigi dei Francesi (oggi dedicata a San Domenico), fatta erigere dal nipote, re Carlo II d'Angiò e la chiesa di San Nicola.

Con gli Aragonesi la città continuò a godere di alcuni privilegi, ma la sua importanza cominciò a declinare a partire dalla discesa di Carlo VIII di Francia, nel 1494, tanto che nel 1503 divenne un centro periferico per lo spopolamento, dovuto all'epidemia di peste. Nel corso del XVI secolo, poi, il palazzo Ducale di Parete, cui si erano aggiunti altri e poderosi corpi di fabbrica in epoca svevo-angioina, passa nelle mani di diverse famiglie nobiliari napoletane i Caracciolo prima e i Moles dopo.

Nel periodo spagnolo Aversa decadde ulteriormente a causa della peste del 1656. Questo avvenimento causò la perdita di buona parte della popolazione. Il calo demografico e le ristrettezze



economiche determinarono un freno dello sviluppo. Durante il primo periodo borbonico Aversa ospitò re Carlo di Borbone, poi Carlo III di Spagna, tra l'aprile e il maggio del 1734, nel Palazzo Ventignano e dove ritornò nel 1738 con la moglie Maria Amalia di Sassonia. La configurazione attuale del territorio comunale di Parete si deve proprio a Carlo III che, a metà del Settecento, istituì il catasto borbonico: da questo momento il territorio paretano viene distinto da quello aversano.

11. L'EPOCA CONTEMPORANEA

Dopo la breve esperienza della Repubblica Partenopea (1799), con il ritorno dei Borbone, vi furono due importanti innovazioni: la fine del sistema feudale e la statalizzazione dei beni ecclesiastici. Nella città molti ordini scomparvero e i loro beni passarono allo Stato. Nel 1813 i frati Minori lasciarono il Convento della Maddalena che fu occupato dall'Ospedale Psichiatrico, mentre il Convento di San Lorenzo fu trasformato in orfanotrofio militare.

Gioacchino Murat, re di Napoli, ebbe le chiavi della città di Aversa, dove fondò il Convitto delle Orfanelle di Sant'Agostino ed istituì il Banco dei Pegni. Quando ritornò Ferdinando I nel 1815 vi furono malcontenti che portarono a veri e propri moti. Nei tumulti si tentò di imprigionare il vescovo Tommasi che fu poi ucciso nel 1821. I moti culminarono con la cattura di molti carbonari. A seguito dell'unità d'Italia le sorti amministrative di Parete e Aversa furono separate, Parete divenne infatti comune indipendente afferente alla provincia di Caserta. Nel periodo fascista, invece fu affidato all'amministrazione della provincia di Napoli dal 1927 sino al 1945, quando tornò definitivamente alla provincia autonoma di Caserta.

I comuni di Aversa e Parete, e più in generale l'intero agro aversano, furono i comuni con più vittime a seguito del terremoto del 1980, benché i più distanti dall'epicentro.

Attualmente l'economia del territorio, nonostante la profonda urbanizzazione, è perlopiù agricola.



L'AGER CAMPANUS E LA CENTURIAZIONE⁵⁷

Il territorio del comune di Parete si trova nella porzione settentrionale dell'*ager Campanus*, nel cuore della fertile pianura campana. Prima di passare in rassegna le tracce archeologiche delle operazioni di divisione agraria e lottizzazione dei terreni è necessario fare un *excursus* storico del significato del termine *ager Campanus* e chiarirne l'estensione geografica nel corso dei secoli.

Le fonti più antiche menzionano la regione abitata degli Opici, senza però accennare al territorio di Capua, che pure doveva essere stata fondata tra la fine del IX e l'inizio dell'VIII sec. a.C.⁵⁸ Polibio invece divide la Campania in quattro regioni: l'*ager Falernus* a nord del Volturno (con le colonie di *Cales* e Teano), le città costiere a sud ed ovest (*Sinuessa*, Cuma, *Puteoli*, Napoli), la piana tra Nola e *Nuceria* e – infine – Capua e il suo territorio.⁵⁹ È possibile che per l'epoca medio e tardo repubblicana il termine *ager Campanus* vada identificato, seguendo Polibio, proprio con Capua e il suo territorio. Lungo il versante tirrenico il confine del territorio di Capua è rappresentato dal 194 a.C. dalle colonie marittime di *Volturnum* e *Liternum*. A Oriente è rappresentato invece dal monte Tifata e dalle pendici del monte Taburno con le colonie di *Calatia* e *Suessula*.⁶⁰ Il confine meridionale è scandito invece dal sistema vulcanico degli Astroni, dai Campi Leborini e dal territorio verso Cuma sino a 3 km dalla città dove è localizzato il santuario di *Hamae*. Il confine settentrionale è infine segnato dal fiume Volturno sino alla colonia di *Casilinum*. Il fiume segna anche il confine naturale tra l'*ager Campanus* e l'*ager Falernus*.⁶¹

Inizialmente questo territorio era organizzato secondo il sistema di *vici* e *pagi*, di cui i Sanniti furono senza dubbio i maggiori fruitori. Ovvero, nonostante l'esistenza di un centro etrusco di grande importanza quale era Capua, il territorio non sviluppò da subito forme urbane, ma rimase frammentato in piccoli insediamenti rurali: *fora*, *vici*, *conciliabula*, fattorie e villaggi, spesso presidiati da un *castellum*. Le prime forme urbane si svilupparono tra il VI e il V sec. a.C., per influenza delle colonie greche sulla costa, con l'introduzione dello schema ippodameo. La trasformazione sicuramente più significativa coincise senza dubbio con la dominazione romana e in

⁵⁷ Per una sintesi sulla questione: SACCHI 2002, MANZO 2002 e OLIVIERO 2002.

⁵⁸ SACCHI 2002, 25, nota 2.

⁵⁹ *Polyb.*, 3.91, 2-6.

⁶⁰ SACCHI 2002, 27. La prima sul *cardo maximo*, la seconda fuori dall'*ager Campanus* propriamente detto.

⁶¹ A nord-est del Volturno vi è anche il *Campus Stellatis* che va ricompreso nel territorio di Capua, almeno per il periodo della media e tarda repubblica.



particolare con il periodo che va dalla *debellatio* del 211 a.C. sino alla fondazione delle colonie marittime nel 194 a.C. La penetrazione romana coincide con l'idea di un'organizzazione razionale dei territori e della pianificazione del loro sfruttamento che si traduce fattivamente in colonie e divisioni centuriali.

Come già detto a seguito della defezione capuana a favore di Annibale, la città fu privata di ogni autonomia e il suo territorio divenne *ager publicus populi Romani*.⁶² All'indomani del *senatus consultum* del 210 a.C. Capua si presenta come: *receptaculum aratorum, nundinas rusticorum, cellam atque horreum*.⁶³ La testimonianza ciceroniana, sfrondata della propaganda politica, indica chiaramente che i capuani, pur continuando a coltivare le proprie terre, non ne erano – di fatto – più proprietari. Nel 209 a.C. i censori mettono in vendita parte dell'*ager Campanus* sotto pagamento di un *vectigal*.⁶⁴ Pochi anni dopo, nel 205 a.C., i questori vendono ai privati il territorio tra la cd *Fossa Graeca* ed il mare.⁶⁵ Nel 198 a.C. di nuovo i censori mettono in vendita i territori intorno al Monte Tifata.⁶⁶ Nel 194 a.C. infine vengono fondate le colonie marittime di *Volturnum* e *Liternum* che avevano anche lo scopo di difendere i margini settentrionale e meridionale del confine occidentale dell'*ager Campanus*.⁶⁷ Le vendite ai privati non vanno tuttavia intese come vere alienazioni di proprietà, bensì come locazioni temporanee e, benché i locatori potessero amministrare come meglio credevano i territori loro concessi, erano giuridicamente considerati dei *possessores*.⁶⁸ Tali “vendite” ufficiali non riuscirono però ad impedire che buona parte del fertile territorio di Capua finisse in mano di illegittimi con occupazioni abusive e ciò rappresentava per Roma un considerevole ammanco erariale e uno spinoso problema da risolvere. Per ovviare al problema nel 173 a.C. fu inviato in Campania il console *Lucius Postumius Albinus* con il compito di ricognere i luoghi delimitando con cippi le terre pubbliche da quelle private.⁶⁹ Alla fine dello stesso anno, il console doveva aver concluso il suo compito se il senato stabilisce di locare ai privati le terre recuperate.⁷⁰ Stando al racconto liviano il console avrebbe misurato i territori presumibilmente

⁶² Liv., 26.16; 26.33-34. Cic., *de leg. agr.*, 1, 16.19; 2, 32.88.

⁶³ Cic., *de leg. agr.*, 2, 33.89.

⁶⁴ Liv., 27, 3.1.

⁶⁵ Liv., 28.46, 4-5.

⁶⁶ Liv., 32.7.3.

⁶⁷ Liv., 34, 45, 1.

⁶⁸ Fest., *sv venditiones* (L.516).

⁶⁹ Liv., 42, 1, 6.

⁷⁰ Liv., 42, 19, 1-2.



secondo le forme della *centuriatio*.⁷¹ Non è quindi da escludere che la prima centuriazione dell'*ager Campanus* possa essere opera di Postumio. Resti di una divisione agraria con il *kardo* orientato ad oriente ed il decumano a mezzogiorno sono ancora visibili nei dintorni di Capua e si datano alla prima metà del II sec. a.C. Ciononostante il problema dell'occupazione indebita di terre pubbliche dovette continuare indisturbato se pochi anni dopo, nel 165 a.C., una nuova *recognitio* dei territori fu affidata a Publio Cornelio Lentulo con la redazione di una *forma agri* dell'*ager Campanus*.⁷² Sia la spedizione di Postumio sia quella di Lentulo avevano lo scopo di rendere pubblico l'*ager Campanus* usurpato dai privati e farne una fonte di reddito per Roma. Ad ogni modo la missione di Lentulo dovette andare a buon fine, così come la redazione della sua *forma agri* e finalmente l'*ager Campanus* costituì per Roma una riserva economica sterminata, al punto che né i Gracchi né Silla osarono modificarne l'assetto.⁷³

A Cesare risale una nuova legge agraria riguardante l'*ager Campanus*, sebbene le fonti in merito siano spesso discordanti tra di loro. Il dittatore avrebbe dedotto una colonia a Capua con l'approvazione di una *lex Iulia*.⁷⁴ La notizia è confermata da Dione Cassio e dal *Liber Colontiarum*.⁷⁵ Velleio Patercolo, pur non menzionando una colonia a Capua, conosce invece una legge emessa da Cesare nel 59 a.C. per la distribuzione di *ager Campanus* ai plebei.⁷⁶ Un frammento tratto dalla *Periocha* al libro 103 di Tito Livio non solo menziona le *lex Iulia*, ma anche delle *leges agrariae*.⁷⁷ Particolarmente interessante il passo di Svetonio in cui, in riferimento alla *lex agraria* fatta approvare da Cesare, si parla di una distribuzione di terre avente ad oggetto il *campus Stellatis* e l'*ager Campanus*, a favore di ventimila cittadini senza estrazione a sorte.⁷⁸ Tali distribuzioni di terre corrispondono verosimilmente alla prima colonizzazione di Capua, che oltre ad essere attestata dalla suddette fonti letterarie, trova riscontri archeologici nelle tracce di *limitatio* riscontrate sul territorio corrispondente all'*ager Campanus*. Questa *limitatio* presenta il decumano massimo sulla direttrice Capua-Atella ed il cardine massimo in direzione di *Calatia*. È comunque

⁷¹ Liv., 42, 1, 6. *L. Postumium consulem ad agrum publicum a priuato terminandum in Campaniam ire.*

⁷² Cic., *de leg. agr.*, 2,30,82. *Gran. Licin.*, 28.29-37.

⁷³ Cic., *de leg. agr.*, 2, 29, 81. Sulla presenza dei Gracchi nell'*ager Campanus* ed una possibile *centuriatio* non portata a termine: RUSSO 2002.

⁷⁴ *Caes., b. civ.*, 1.15.4.

⁷⁵ *Dio. Cass.*, 38.7.3, *LC*, 1 *Lach* 231.

⁷⁶ *Vell. Pat.* 2, 44.4.

⁷⁷ *Liv.*, *per.*103.

⁷⁸ *Svet., div.Iul.*, 20.3-5.



del tutto plausibile che Cesare abbia in pratica utilizzato le strutture agrarie già presenti a partire dal II sec. a.C.

Le due azioni di *limitatio* e *centuriatio* dell'*ager Campanus* trovano rispondenza nella documentazione archeologica (figg.1-2). La prima, inquadrabile cronologicamente nella prima metà del II sec. a.C. potrebbe corrispondere al cosiddetto *ager Campanus I*: una centuriazione di 20 x 20 *actus* di 705 m per modulo, orientata N-0°, 10'E. La seconda, di età cesariana e corrispondente al cosiddetto *ager Campanus II*, sempre di 20 x 20 *actus* di 706 m per modulo ed orientata N-0°, 40°W.⁷⁹ Va ricordato che la centuriazione dell'*ager Campanus* si differenzia per l'inversione nominale degli assi, cioè il *cardo* ha orientamento E-O anziché N-S ed il *decumano* ha orientamento N-S anziché E-O. Ciò è stato confermato dal ritrovamento di un cippo gromatico nel 1854 presso Sant'Angelo in Formis, alle pendici occidentali del Monte Tifata⁸⁰.

⁷⁹ CHOUQUER *et alii* 1987, 199-225.

⁸⁰ CIL X, 3861; Per uno studio di sintesi sulla centuriazione dell'*ager Campanus* si veda anche: FRANCIOSI 2002.

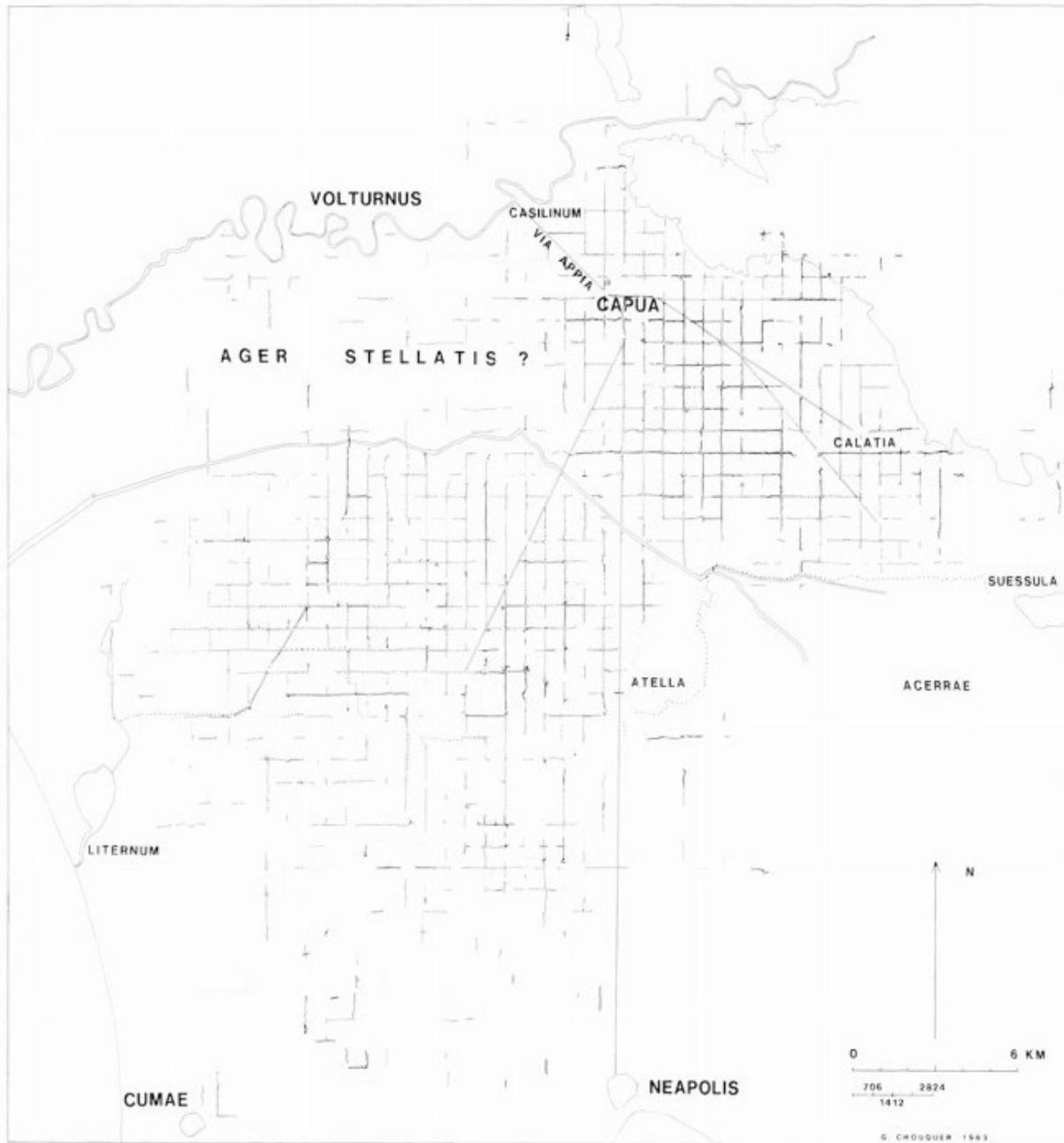


Fig.1- La centuriazione dell'ager Campanus (CHOUQUER et alii 1987, 200, fig.63).

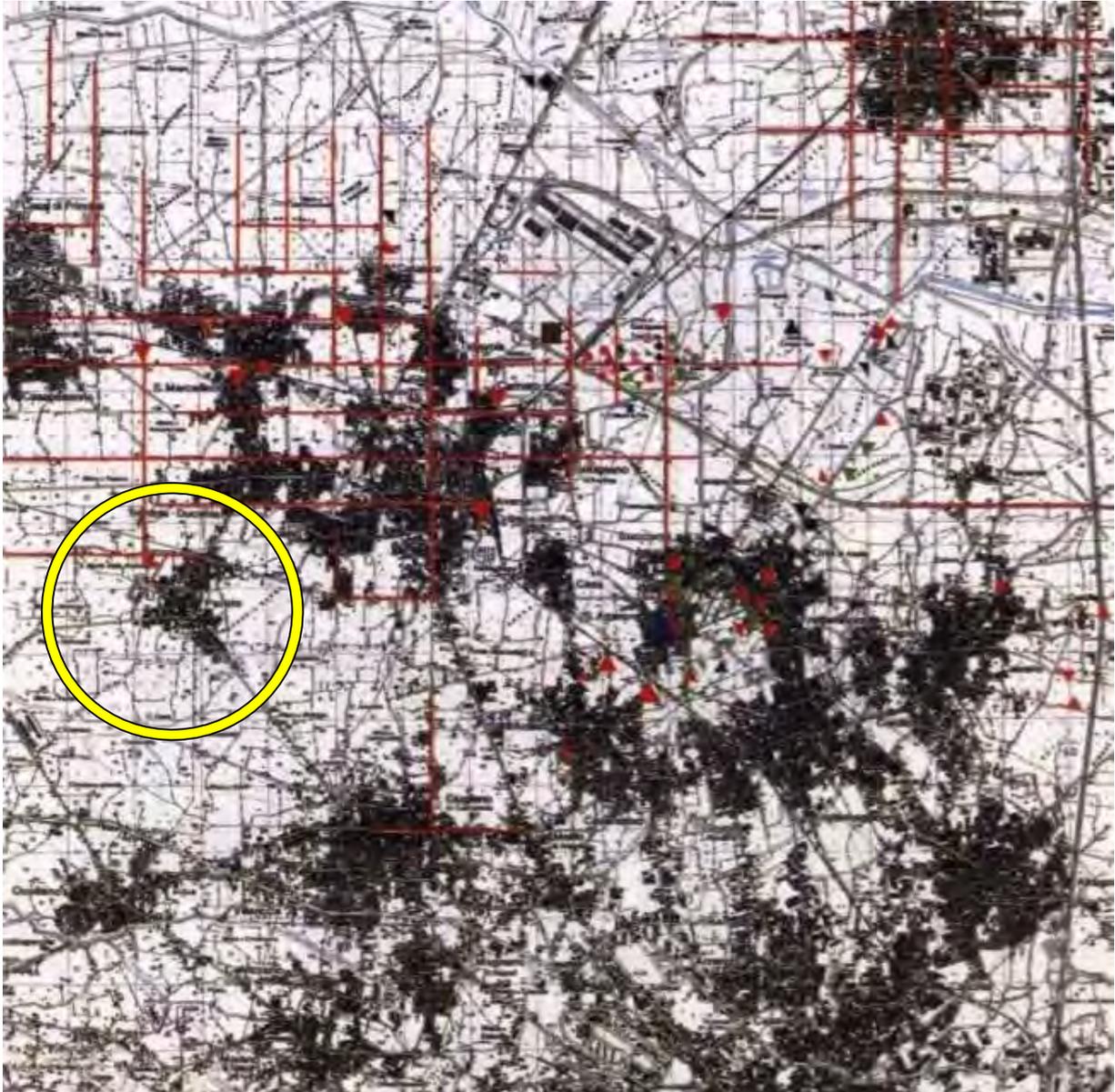


Fig.2- La centuriazione dell'ager Campanus nei territori comunali prossimi a Parete (LAFORGIA-DE FILIPPIS 2003, tav.XVI, fig.11).



Passando alla ricostruzione archeologica della centuriazione della piana della Campania settentrionale va detto che finora le ricostruzioni avanzate non sono concordi sugli esatti confini del territorio centuriato, particolarmente verso la costa e a meridione.

Dalle foto aeree è possibile vedere come tutta la pianura sia scandita dall'incrocio di linee rette parallele ed equidistanti tra loro, in quadrati uguali, regolari, che mostrano oggi lati da 704 a 709 m, riconducibili alle misure di 20 x 20 *actus* (1 *actus* = 35,48 m) racchiudenti una superficie di 200 *iugera* (= 50 ettari). I limiti dei quadrati delineati in antico, che erano in genere costituiti da strade, di struttura e larghezza diversa a seconda della posizione e funzione, nella piana Campana si sono eccezionalmente conservati nei secoli, fino ai nostri giorni, attraverso strade, carrarecce, sentieri, fossi, linee di confine, come ben si può percepire nelle foto aeree.

Nel territorio comunale di Parete è stato possibile individuare le direttrici di quattro cardini e di cinque decumani che ben si inseriscono in un reticolo di 20x20 *actus*, riferibili a sistema cosiddetto *ager Campanus II*. Le tracce sono state individuate dalla lettura stereoscopica delle foto aeree, dal confronto con la cartografia *IGM* e dalle ricognizioni di superficie (figg.3-5).⁸¹ Per semplicità e chiarezza espositiva la maglia centuriale è stata così organizzata: un numero progressivo e una lettera per ciascun segmento di cardine individuato (1, 2, 3, 4) e una lettera progressiva e un numero per ciascun segmento di decumano (a, b, c, d, e). Di seguito il dettaglio schedografico delle tracce rinvenute.

⁸¹ Su tale ricostruzione anche: LAFORGIA-DE FILIPPIS 2002, CANTONE 2014.

| | | |
|---|--|---------------|
| N°: 1a | | |
| Comune: Trentola Ducenta – Parete – Giugliano | Località: Santa Maria a Cubito | Tipo: Cardine |
| Traccia da: sopravvivenza | La traccia è visibile come limite di campo nei pressi della località Masseria Abategiovanni, dopodiché riprende in una carrareccia parallela al limite settentrionale della SP 33. La traccia è visibile anche sulla carta IGM 1990. | |

| | | |
|-------------------------|---|---------------|
| N°: 2a | | |
| Comune: Parete | Località: Masseria Perrella | Tipo: Cardine |
| Traccia da: vegetazione | Una piccola traccia (140 m ca) da vegetazione posta al confine tra due campi di dirige da Masseria Parrella in direzione del centro storico del comune di Parete. | |

| | | |
|---------------------------|---|---------------|
| N°: 2b | | |
| Comune: Parete | Località: Santa Maria a Cubito | Tipo: Cardine |
| Traccia da: sopravvivenza | Poco ad est della traccia precedente, un tratto di via Roma sino alla parrocchia di San Pietro Apostolo, è interpretabile come cardine della centuriazione romana. La traccia, presente anche sulla carta IGM 1990, è visibile per circa 250 m. | |

| | | |
|---------------------------|---|---------------|
| N°: 2c | | |
| Comune: Parete | Località: Santa Maria della Rotonda | Tipo: Cardine |
| Traccia da: sopravvivenza | Una carrareccia con orientamento EO, localizzata tra le località Santa Maria della Rotonda e Masseria Centore, a segnare il confine tra il comune di Parete e quello di Giugliano, può essere interpretata come cardine della centuriazione romana. La traccia, piuttosto labile, si segue per poco meno di 100 m ed è visibile anche sulla carta IGM 1990. | |

| | | |
|---------------------------|--|---------------|
| N°: 3a | | |
| Comune: Parete | Località: via Petroselli | Tipo: Cardine |
| Traccia da: sopravvivenza | La traccia di cardine è identificabile con un limite tra un campo e un caseggiato poco poco ad ovest di via Vittorio Emanuele; la traccia prosegue poi su via Petroselli sino a piazza della Trinità. La traccia è visibile per poco più di 300 m. | |

| | | |
|-------------------------|---|---------------|
| N°: 3b | | |
| Comune: Parete | Località: C. Scarrupata | Tipo: Cardine |
| Traccia da: vegetazione | Un filare di alberi con orientamento EO, poco a sud di via Rosolina, è interpretabile come prosecuzione della traccia precedente. | |

| | | |
|---------------------------|--|---------------|
| N°: 3c | | |
| Comune: Parete | Località: C. Scarrupata | Tipo: Cardine |
| Traccia da: sopravvivenza | Una strada sterrata con orientamento EO, localizzata poco a sud del rudere identificato con il nome di C. Scarrupata, termina in un campo incolto. La traccia, prosecuzione delle due precedenti (3a e 3b) è identificato come cardine della centuriazione romana. Trova riscontro nella carta IGM del 1957. | |

| | | |
|-------------------------|--|---------------|
| N°: 3d | | |
| Comune: Parete | Località: Mass. Valloneto / Mass. Scarafea Piccola | Tipo: Cardine |
| Traccia da: vegetazione | L'ultima traccia identificabile del cardine composto dai tratti 3a-c, è visibile tra una carrareccia posta all'incrocio della SP 109 e via della Repubblica. Qui è visibile un filare di alberi con orientamento EO che da Masseria Valloneto si dirige verso Masseria Scarafea Piccola. La traccia è visibile anche nella carta IGM del 1957. | |

| | | |
|---------------------------|---|---------------|
| N°: 4a | | |
| Comune: Parete | Località: Masseria di Coppa | Tipo: Cardine |
| Traccia da: sopravvivenza | Un limite di confine che parte poco ad ovest di via Arco Sant'Antonio si dirige verso località Portella Grande. Nel primo tratto il limite separa dei caseggiati a nord da un campo a sud, nel secondo due campi. La traccia è visibile per poco meno di 300 m. | |

| | | |
|---------------------------|---|---------------|
| N°: 4b | | |
| Comune: Parete | Località: Masseria Portella | Tipo: Cardine |
| Traccia da: sopravvivenza | Poco a nord del mercato ortofrutticolo di Giugliano, è visibile una strada sterrata con andamento EO che da località Masseria Portella si ricongiunge con la SP Santa Maria a Cubito – Giugliano. La traccia, visibile per circa 600 m anche nella carta IGM del 1957, è interpretabile come cardine della centuriazione romana prosecuzione della precedente traccia 4a. | |

| | | |
|----------------------------|---|----------------|
| N°: a1 | | |
| Comune: Parete – Giugliano | Località: Masseria Coppa | Tipo: Decumano |
| Traccia da: sopravvivenza | Un lungo tratto di decumano relativo alla centuriazione romana è visibile in un limite di confine, che da Masseria Coppa va in direzione di via Arco Sant'Antonio, dopodichè prosegue su una strada privata per circa 100 m e ancora un limite di confine per poco meno di 300 m fino all'incrocio con via Palmentiello, proseguendo su via Pigna fino all'incrocio con via Epitaffio. Tale traccia trova ampio riscontro anche nella carta IGM del 1957. | |



| | | |
|---------------------------|---|----------------|
| N°: b1 | | |
| Comune: Parete-Giugliano | Località: Centro Storico / C. Cesa | Tipo: Decumano |
| Traccia da: sopravvivenza | Un altro lungo tratto di decumano è visibile nel centro storico di Parete ricalcando in parte le moderne vie Vittorio Emanuele e poi Cesa entrando quindi nel territorio comunale di Giugliano. La traccia è visibile anche nella carta IGM del 1957. | |

| | | |
|---------------------------|---|----------------|
| N°: c1 | | |
| Comune: Parete | Località: Madonna della Rotonda | Tipo: Decumano |
| Traccia da: sopravvivenza | Poco ad est del cimitero di Parete, una strada sterrata con orientamento NS, va dalla località Madonna della Rotonda in direzione di Masseria Croce per terminare su via Concetto Marchesi. La traccia, seppur labile, è interpretabile come decumano della centuriazione romana. | |

| | | |
|---------------------------|--|----------------|
| N°: c2 | | |
| Comune: Parete | Località: Madonna della Rotonda – Masseria della Croce | Tipo: Decumano |
| Traccia da: sopravvivenza | La traccia precedente prosegue subito sud lungo la sede stradale di via Giambattista Basile (c1) e trova riscontro anche nella carta IGM 1957. | |

| | | |
|---------------------------|--|----------------|
| N°: c3 | | |
| Comune: Parete/Giugliano | Località: Le Trenta Moggia | Tipo: Decumano |
| Traccia da: sopravvivenza | Le tracce precedenti (c1 e c2) proseguono a sud nei pressi di località Le Trenta Moggia, in un limite di confine e una strada sterrata che guarda verso località C.Cesa nel comune di Giugliano. La traccia è visibile anche sulla carta IGM del 1957. | |

| | | |
|---------------------------|---|----------------|
| N°: d1 | | |
| Comune: Parete | Località: Madonna della Rotonda | Tipo: Decumano |
| Traccia da: sopravvivenza | Poco a sud di via Concetto Marchesi, tra località Madonna della Rotonda e C. Mauro, una strada sterrata in direzione NS è interpretabile come decumano della centuriazione romana. La traccia, che si segue per circa 200 m, è visibile anche sulla carta IGM 1957. | |

| | | |
|-------------------------|---|----------------|
| N°: d2 | | |
| Comune: Parete | Località: C. Mauro | Tipo: Decumano |
| Traccia da: vegetazione | La traccia precedente prosegue a sud nei pressi della località C. Mauro, qui un filare di alberi con orientamento NS si dirige verso località C. Cancelliere e via Vittorio Veneto. Il percorso, molto esiguo (circa 45 m) è visibile anche sulla carta IGM del 1957. | |

| | | |
|-------------------------|--|----------------|
| N°: d3 | | |
| Comune: Parete | Località: C. Scarrupata | Tipo: Decumano |
| Traccia da: vegetazione | Le tracce precedenti (d1 e d2) proseguono ancora a sud in località C. Mauro; qui poco a oriente del rudere di C. Scarrupata un filare di alberi si dirige verso località Portella. La traccia di decumano è visibile anche nella carta IGM del 1957. | |



| | | |
|-------------------------|---|---------------|
| N°: d4 | | |
| Comune: Parete | Località: Le Trenta Moggia | Tipo: Cardine |
| Traccia da: vegetazione | L'ultima traccia di questo decumano è rintracciabile nei pressi di località Le Trenta Moggia, in un filare di alberi con orientamento NS che da va verso Masseria Portell Grande per interrompersi vicino ad una strada sterrata che collega le località C. Cognano nel comune di Giugliano al centro storico del comune di Parete. La traccia di decumano è visibile anche nella carta IGM del 1957. | |

| | | |
|-------------------------|---|----------------|
| N°: e1 | | |
| Comune: Parete | Località: Masseria Valloneto | Tipo: Decumano |
| Traccia da: vegetazione | Una piccola traccia (10 m ca) con orientamento NS è visibile poco a sud della SP 109 in un filare di alberi diretto verso località Masseria Portella. | |

| | | |
|-------------------------|---|----------------|
| N°: e2 | | |
| Comune: Parete | Località: Masseria Portella Piccola | Tipo: Decumano |
| Traccia da: vegetazione | La traccia precedente prosegue circa 600 m più a sud, identificabile con un filare di alberi (30 m ca) con orientamento NS in località Masseria Portella. A differenza della precedente, è visibile nella carta IGM del 1957. | |

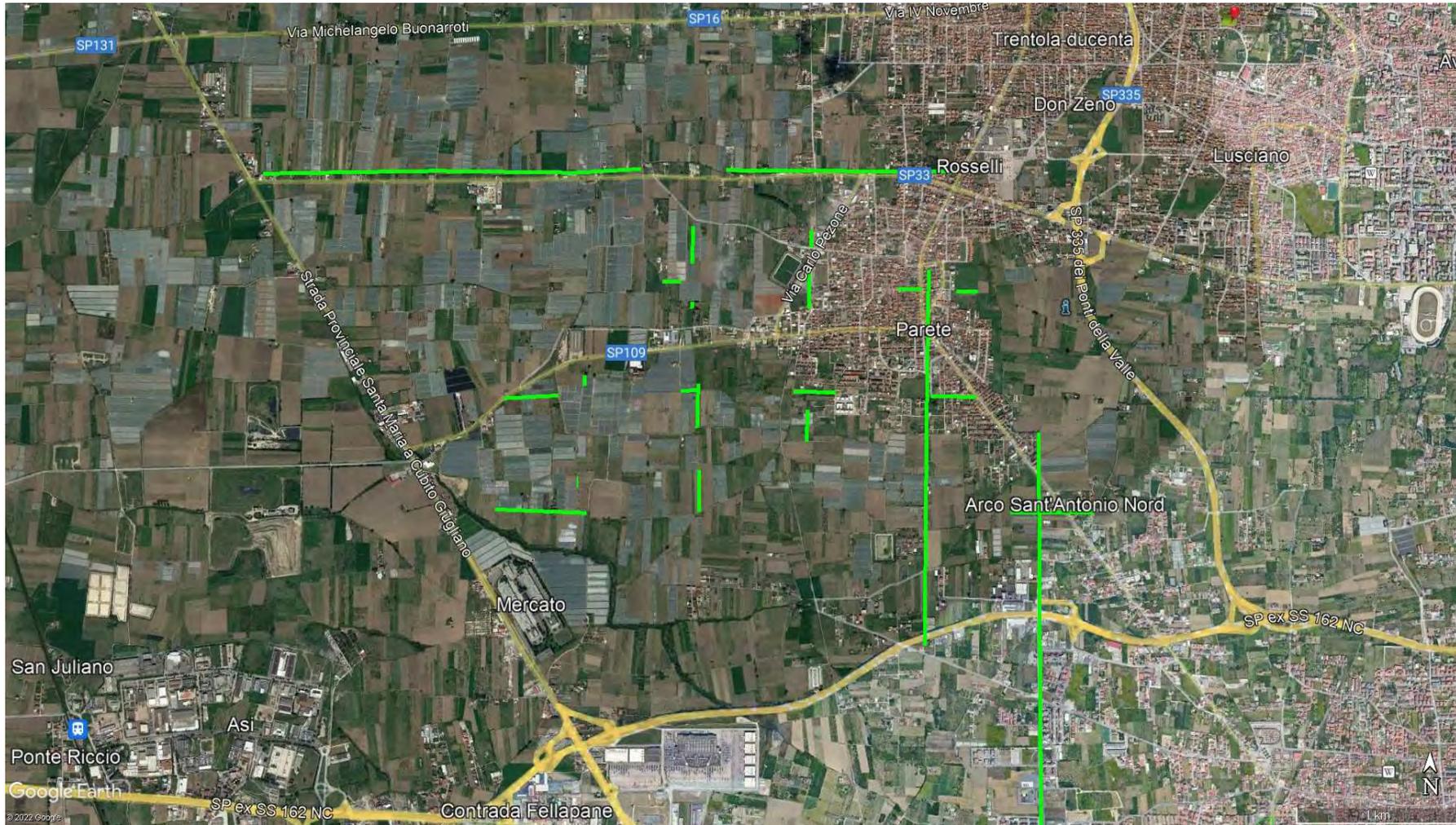


Fig. 3 – La ricostruzione della centuriazione romana su satellitare (da Google Earth).

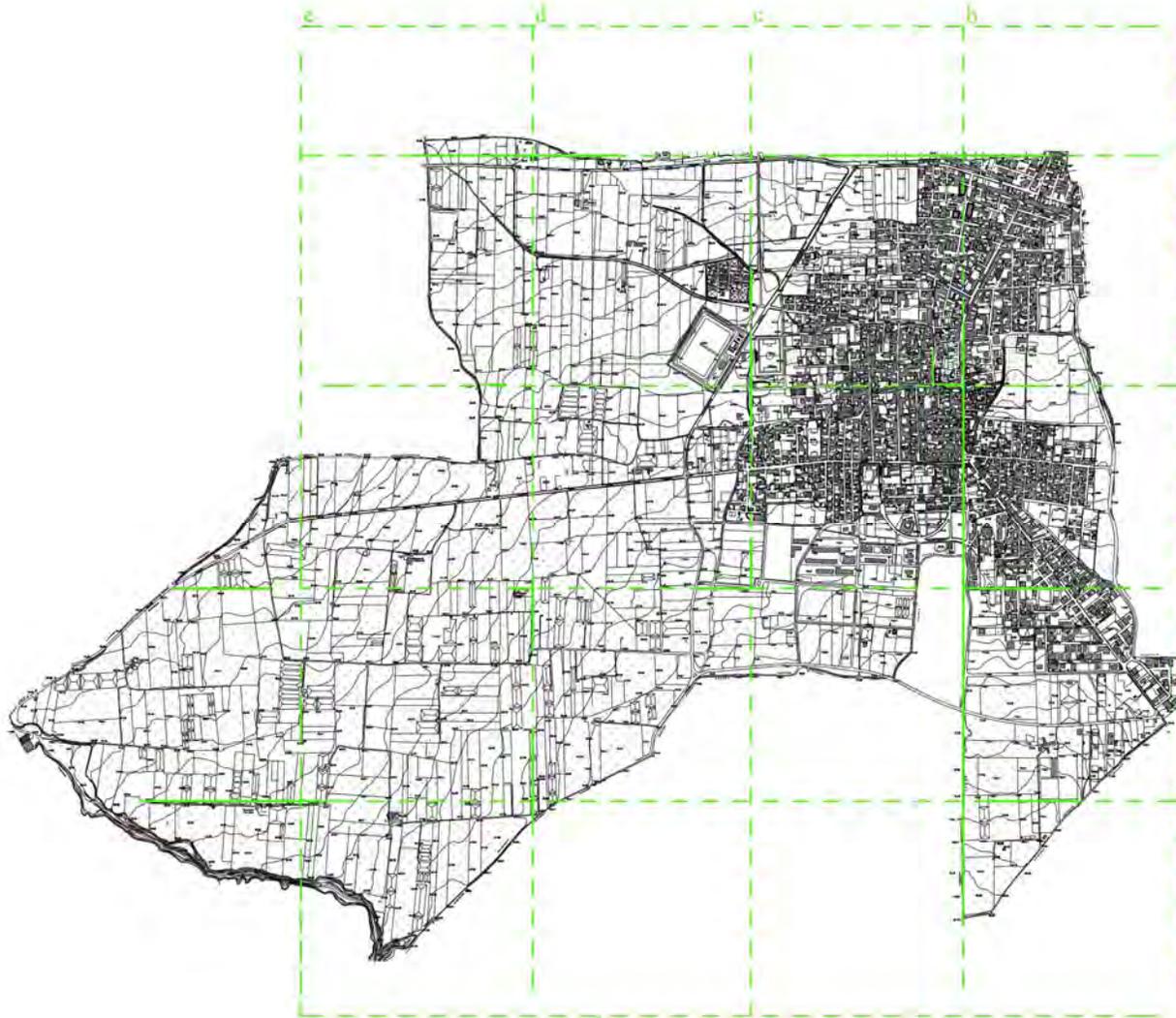


Fig. 5 – La ricostruzione della centuriazione romana su aerofotogrammetria del comune di Parete (scala 1:5000)



LA VIABILITÀ

Il passaggio della *via consularis Campana* che da Capua conduceva a *Puteoli (supra)*, ben noto nei comuni limitrovi di Aversa e Lusciano, è ipotizzato nel settore SE del territorio di Parete. Nel II sec. a.C. questo asse viario doveva essere di fondamentale importanza per i collegamenti diretti tra *Puteoli*, che ormai era diventata porto essenziale nell'economia del *Latium* e della *Campania*, e Roma.⁸² Nonostante il silenzio delle fonti (storiche ed epigrafiche) è possibile ipotizzare un'origine pre-romana della strada: si noti soltanto l'orientamento divergente rispetto alla centuriazione e la natura (nonché la quantità) dei sepolcreti dislocati lungo il suo percorso, in prevalenza di IV-III sec. a.C. È dunque possibile ipotizzare con un buon margine di sicurezza che ricalcasse un asse stradale di epoca osco-sannitica.⁸³ La *Tabula Peutingeriana* non riporta il percorso della *consularis Campana*, ma solo la distanza in miglia (XXI) tra Capua e Pozzuoli, questo però non ha impedito una ricostruzione pressoché precisa del suo tracciato (**fig.1**). La strada si distaccava da Capua in località S. Andrea, in prossimità della porta meridionale della città, e proseguiva in linea retta sino a superare il fiume *Clanis* in loc. Ponte a Selice (ai confini tra i moderni comuni di Santa Maria Capua Vetere e Carinaro). Continuava poi in direzione del comune di Teverola e attraversava il comune di Aversa in località *Ad Septimum* dove poi fu eretta la basilica di San Lorenzo (**fig.2**). A tal proposito il Gallo riferisce che tratti della strada basolata erano ancora visibili in via San Gennaro prima del 1938.⁸⁴ La strada proseguiva quindi verso il comune di Lusciano per entrare in quello di Parete dopo aver attraversato la SP 335 dell'incrocio tra via Arco Sant'Antonio e via Federico Fellini; dopodiché verso sud-ovest si incurvava in direzione del Cavone della Cappucciara, riprendendo quindi un andamento rettilineo in corrispondenza di località Palmentiello nel comune di Giugliano e continuando in linea retta in direzione di Qualiano. Nei pressi di località San Rocco procedeva con tracciato irregolare sino a Villa Caleo nel territorio

⁸² E tale rimase almeno sino all'inaugurazione della *via Domitiana* nel 95 d.C.

⁸³ Sull'origine osca della *via consularis Campana*: JOHANNOWSKY 1976.

⁸⁴ GALLO 1926, 66. La *Via Campana* "che entrava nella città dopo S. Lorenzo . e dopo S. Biagio, per la Porta di S. Maria, attraversata la piazza del Mercato pubblico e rasentando il castello, ripiegava verso oriente, descriveva un'ansa alle spalle del Duomo, lungo la via San Gennaro [...], quindi proseguiva per la via S. Girolamo, in prossimità della colonna miliaria che tuttora si vede all'angolo di via Seggio, ed usciva da porta S. Nicola". In pratica, secondo la ricostruzione del Gallo, il percorso della strada romana in Aversa coinciderebbe con la parte orientale dell'anello in cui è compreso il primo nucleo della città normanna, ubicato al centro, quasi perfetto, della maglia della centuriazione.



comunale di Quarto Flegreo. Da qui riprendeva in linea retta fino alla Montagna Spaccata e proseguendo verso sud-ovest si dirigeva a Pozzuoli.⁸⁵ Per quanto riguarda le tracce archeologiche della *via consularis Campana* nel territorio comunale di Parete, e più in generale nell'agro aversano, l'unico scavo sistematico resta quello della basilica di San Lorenzo *ad Septimum* ad Aversa.⁸⁶ Tra il 1986 ed il 1988 fu portato alla luce un tratto di strada basolato dinanzi al sagrato della basilica, rinvenuto a circa -1.70 m dal piano di calpestio. La strada, priva della classica preparazione in *statumen*, *runderatio* e *nucleus*, era larga circa 4.50 m (per la parte conservata), pavimentata con basoli trachitici al di sopra di uno strato di battuto poggiante direttamente sulla pozzolana. Scavi condotti tra il 2000 ed il 2001 in prossimità del corpo ottocentesco della basilica (realizzazione della centralina elettrica della Facoltà di Architettura) hanno portato alla luce un nuovo tratto della *via consularis Campana*. A circa -1.80 m dal piano di calpestio è stato rinvenuto un tratto di *strata glareata* largo circa 8.00 m, recante ancora profondi segni lasciati dai carri. Gli scavi condotti all'interno della basilica, infine, hanno portato alla luce strutture romane di epoca tardo repubblicana e imperiale che potrebbero essere pertinenti a una villa o più probabilmente a una *statio* posta lungo la *via consularis Campana* come già ipotizzato dal Parente e dal Beloch. Ancora il Parente riferisce di due epigrafi ritrovate nella zona della basilica di San Lorenzo *ad Septimum* ed ora disperse: la prima farebbe riferimento ad una pavimentazione della *via consularis Campana* da parte di Vespasiano, la seconda menzionerebbe un restauro della stessa da parte dell'imperatore Antonino Pio (CIL X 6943-6944).⁸⁷ In particolare quest'ultima è frutto di un'errata lettura dello Studioso: benché perduta, fu vista dai redattori del *Corpus Epigraphicum Latinarum* e correttamente attribuita alla dinastia dei Valentiniani nel IV sec. d.C.

Per quanto riguarda il passaggio della *via consularis Campana* nel territorio del comune di Parete si tratta di un brevissimo tratto in corrispondenza del confine sud-orientale, grossomodo all'altezza dell'incrocio tra via Arco Sant'Antonio e via Federico Fellini, poco a sud della carrareccia che separa le località Masseria di Coppa e Masseria Cappucciara.⁸⁸

⁸⁵ Sul tratto flegreo della *via consularis Campana* si veda anche: QUILICI 1969 e 1971.

⁸⁶ MELILLO *et alii* 2009.

⁸⁷ PARENTE 1857, 228-229. CORRADO 1912, 18. L'epigrafe di Vespasiano fu posta in luce presso il palazzo Cappabianca che si trovava di fronte alla Chiesa dell'Arciconfraternita dell'Orazione e Morte; quella riferita ad Antonino Pio, fu ritrovata in un luogo non precisato, la quale "per trascurata ignoranza de' cittadini" fu sepolta nelle fondazioni del nuovo Conservatorio di S. Anna presso la casa del Canonico Civitella13

⁸⁸ In realtà la ricostruzione del percorso della *via consularis Campana* dovrebbe lambire il confine tra i comuni di Parete e Lusciano.



Decisamente problematica è la ricostruzione topografica del percorso della cosiddetta *via Antiqua*, che avrebbe dovuto collegare le colonie di Atella e *Liternum*: sono del tutto assenti dati archeologici e le fonti d'archivio sono piuttosto controverse. Nel *Chronicon* si legge: *via Antiqua quae Ducenta venit*. Il percorso è ancora attivo nel periodo alto medievale: è menzionato nella donazione del Gualdo al monastero di S. Vincenzo al Volturno, fatta nell'anno 703 da Gisulfo I duca di Benevento, e poi ancora nell'819 da Ludovico Pio⁸⁹ Ipoteticamente in questo periodo la *via Antiqua* collegava i villaggi di San Paolo di Aversa, Ducenta, Centore, Scarafea e Fontana di Creta (nei pressi di Lago Patria). È comunque possibile ipotizzare un'origine romana della strada sulla base del toponimo Centore, più volte ricorrente lungo il suo percorso.⁹⁰

Secondo la descrizione di Capasso la *via Antiqua* andava da Ducenta a Pantano (Villa Literno) e passava per il villaggio di Centore e per i Cuponi. Corrado ritiene che la *via Antiqua* sia una diramazione della consolare Campana, che verso Ducenta se ne distaccava per proseguire verso Literno⁹¹ Assai dubbia resta la ricostruzione della *via Antiqua* ipotizzata dal Di Grazia che la identifica con uno dei cardini della rete stradale osca, posta a collegare, attraverso una fitta rete di strade minori, le città osche e greche della Campania⁹² La ricostruzione dello Studioso è fatta sulla base dei rinvenimenti di nuclei sepolcrali osco-sannitici di IV e III sec. a.C. nel comprensorio dei moderni comuni gravitanti intorno alle colonie di Atella e *Liternum*, anziché su basi cartografiche. Fatta questa premessa, lo Studioso ipotizza che la *via Antiqua* uscita da Atella si dirigesse verso ovest, cioè verso la costa, con un andamento leggermente sinuoso. La prima località in cui si registrano ritrovamenti è Ponte Mezzotta, posizionato 1 km a sud di Aversa sulla statale 7 bis. La strada piegava poi leggermente a sud, passando nei pressi del convento dei Cappuccini di Aversa, dove sono segnalati alcuni ritrovamenti. Altri nuclei sepolcrali sono stati rinvenuti in località Gesù e Maria nel comune di Lusciano; le sepolture avevano orientamento SE-NO. Sempre a Lusciano, Di Grazia ricorda lo scavo di venti tombe lungo il margine sud di via ex Alleati, all'altezza dell'incrocio tra via della Libertà e via Campana.⁹³

Altri nuclei sepolcrali sono segnalati dallo Studioso all'incrocio tra Trentola e Parete, in località Masseria Abategiovanni, a S. Maria della Rotonda, in loc. Masseria Centore, Masseria

⁸⁹ CORRADO 1949, 43.

⁹⁰ GARGIULO 2002, 207.

⁹¹ CORRADO 1949, 42-43.

⁹² DI GRAZIA 1969 e 1970, 33.

⁹³ DI GRAZIA 1969 e 1970, 33-34.



Cerque, Masseria Garofalo e la Scarafea Piccola. In sintesi secondo il Di Grazia la *via Antiqua* da Ponte Mezzotta a Masseria Cerque avrebbe un percorso quasi parallelo a quello che oggi, da Aversa fino all'incrocio di Parete, è viale Olimpico - viale della Libertà, dopodiché prende il nome di via Salvo D'acquisto e infine cambia nome in via ex Alleati all'altezza dell'incrocio tra i confini dei comuni di Trentola-Ducenta, Parete e Giugliano. Via ex Alleati termina il suo percorso all'altezza dell'incrocio con la strada provinciale Qualiano - Villa Literno, mentre la via osca proseguiva dritta verso la costa. Questa giungeva dopo 1500 m circa alla cappella di Santa Maria a Cubito, sede del rinvenimento di circa cento tombe⁹⁴.

⁹⁴ DI GRAZIA 1969 e 1970, 35.

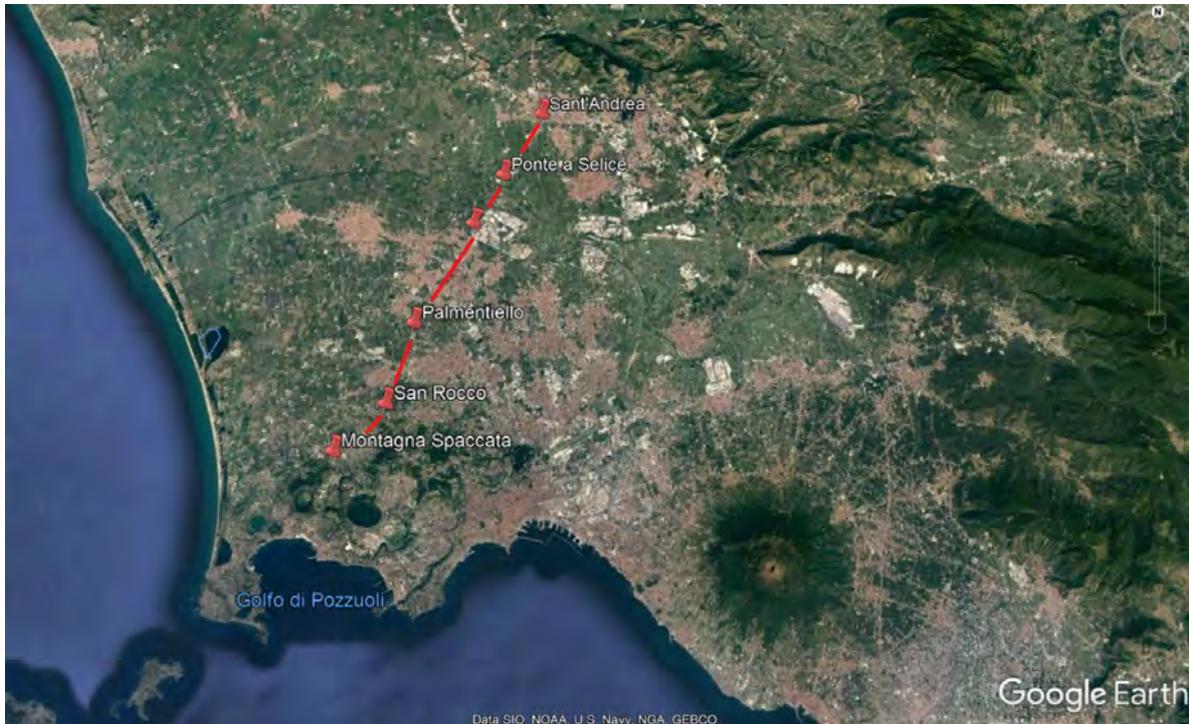


Fig. 1 – Ricostruzione del percorso della *via consularis Campana* da Capua a Puteoli (Google Earth).

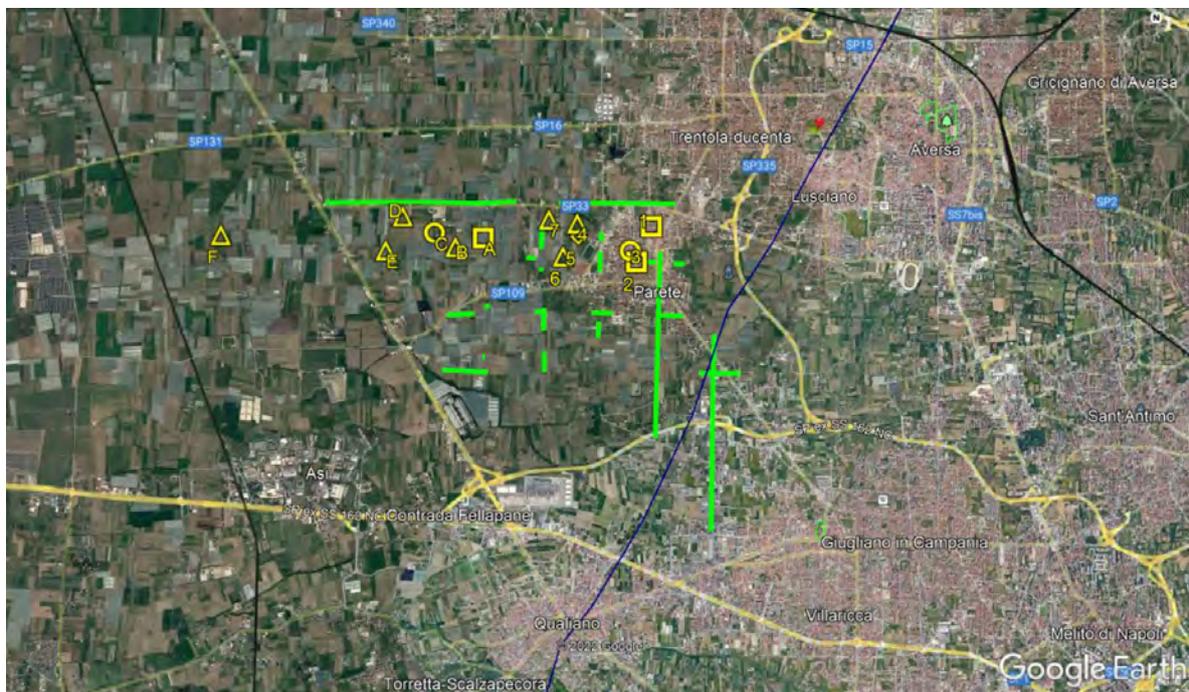


Fig.2 – Ricostruzione del percorso della *via consularis Campana* nel territorio di Parete e comuni limitrofi (Google Earth).

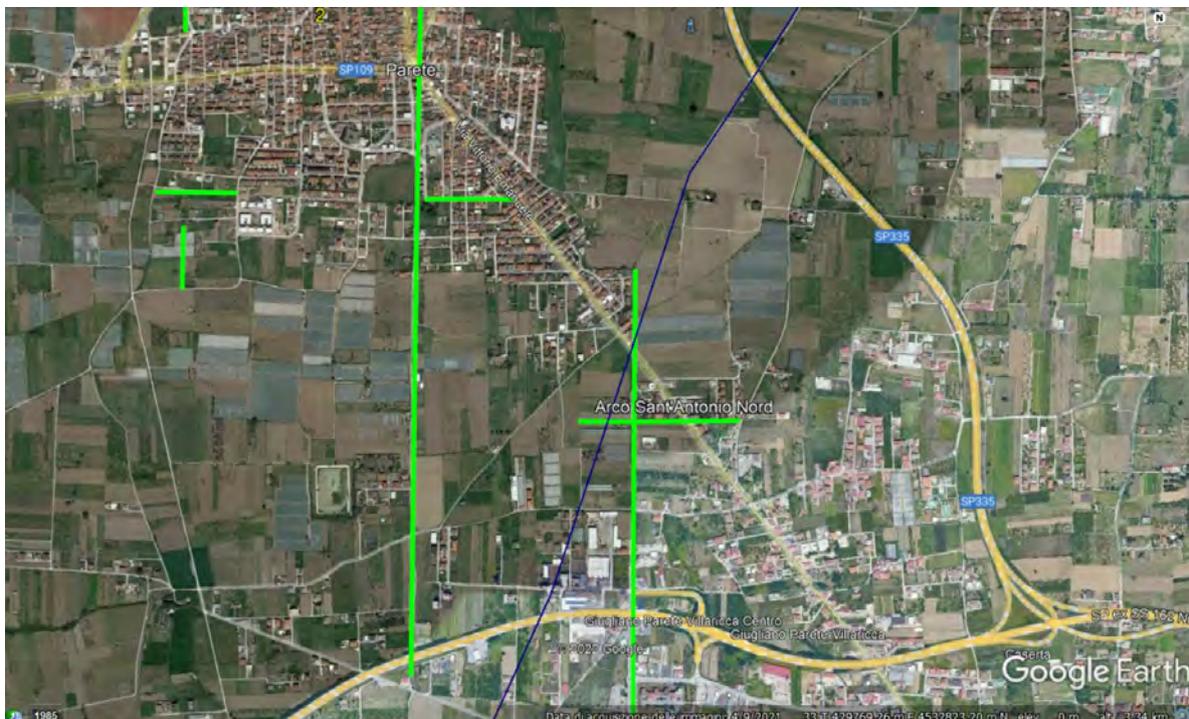


Fig.3 – Dettaglio della ricostruzione del percorso della *via consularis Campana* nel territorio comunale di Parete (da Google Earth).



CARTA ARCHEOLOGICA

Allo stato attuale delle ricerche non sono noti rinvenimenti archeologici provenienti né da scavi sistematici, e archiviati presso la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio delle province di Caserta e Benevento, né editi in letteratura scientifica. Le uniche informazioni in merito si possono ricavare da sparse notizie presenti in pubblicazioni antiquarie piuttosto datate o da fonti orali che, con attendibilità variabile, ricordano rinvenimenti di vario tipo, perlopiù sepolture, distrutti durante la realizzazione di opere edilizie tra gli anni '60 e gli anni '80 del secolo scorso. I materiali archeologici recuperati nel comune di Parete e ricordati nell'opera di Corrado prima e poi in quella del Di Grazia sono andati dispersi o, se confluiti nelle collezioni del Museo Archeologico di Napoli, ormai sono indistinguibili.

Questa mancanza di dati archeologici va attribuita in larga parte a difetto di ricerca e non già ad un'effettiva mancanza di insediamento antropico nel territorio. La natura stessa della ricerca archeologica è difatti spesso casuale e, soprattutto negli ultimi vent'anni, legata alla realizzazione di opere pubbliche.

L'area occupata attualmente dal comune di Parete è sicuramente priva di centri urbani in epoca storica, ma ricade in una porzione piuttosto ampia del fertile *ager Campanus*. Per quanto riguarda le epoche pre e protostoriche è possibile ipotizzare una dinamica insediativa simile a quanto avviene per altri siti della piana Campana, Carinaro e Gricignano d'Aversa *in primis*, trattandosi dei luoghi più prossimi (*supra*). Tra l'epoca orientalizzante e l'epoca arcaica il territorio è sotto l'influenza di Capua etrusca a nord e Cuma euboica a sud ovest (*supra*). Ad epoca osco-sannitica può esser fatto risalire il primo percorso della futura via *consularis Campana* che collegava Capua con *Puteoli* e che attraversa il territorio comunale di Parete nel settore sud-est (*supra*). Alla conclusione delle guerre sannitiche prima e di quelle annibaliche poi l'area in esame, rientra nelle operazioni di divisione agraria dell'*ager Campanus* e gravita tra i territori delle colonie romane di *Liternum* e *Atella* rispettivamente a occidente ed oriente e tra i centri di Capua a nord e *Puteoli* a sud (*supra*).

La carta archeologica è stata redatta prendendo in considerazione i pochi dati desumibili dalla ricerca d'archivio e quelli forniti da un recente lavoro di tesi in topografia antica che ha avuto



come obiettivo la ricognizione del territorio alla metà degli anni '10.⁹⁵ Sono così stati individuati sette siti, localizzati in larga parte nel settore NE del territorio comunale; per completezza espositiva sono stati presi in considerazione altri cinque siti ricadenti però nel comune di Giugliano in Campania, al fine di dare una visione quanto più completa delle dinamiche insediative nel territorio nel corso delle varie epoche storiche.

Ciascun sito è identificato da un simbolo: **quadrato** per le strutture, **triangolo** per le sepolture isolate o le necropoli, **cerchio** per la dispersione di materiale ceramico. I siti individuati nel comune di Parete hanno colore **giallo**, quelli nel comune di Giugliano in Campania **rosso**; il colore **verde** identifica gli assi centuriali dell'*ager Campanus*, il colore **blu** la viabilità.

Di seguito il dettaglio schedografico dei siti individuati e posizionati sulla cartografia.

⁹⁵ CANTONE 2014.



| N°SITO: 1 | | |
|--|---|---|
| Località: Ventignano | Via: Terranova/Ventignano | Tipo evidenza: Insediamento romano? Villaggio medioevale. |
| Datazione: Epoca romana? – Epoca medioevale | Il villaggio di Ventignano, ubicato circa 400 m a N del centro storico di Parete, è menzionato per la prima volta in documenti risalenti al 1203. Secondo il Corrado l'insediamento medioevale sarebbe nato in continuità con un abitato di epoca romana. Se si considera la posizione, grossomodo al centro di una maglia centuriale, non è improbabile che il villaggio abbia origini più antiche, sebbene non esistano dati archeologici a conforto di questa ipotesi. Vale la pena di ricordare in questa sede che fonti orali ricordano il rinvenimento di numerosi, benchè non meglio identificati, reperti romani al momento della costruzione delle abitazioni moderne. | |
| Bibliografia: CANTONE 2014, 40. CORRADO 1912, 213-219. | | |

| N°SITO: 2 | | |
|---|---|----------------------------------|
| Località: Centro Storico | Via: Umberto I | Tipo evidenza: Torre Medioevale? |
| Datazione: Epoca Medioevale | Secondo il Corrado il campanile dell'attuale chiesa di San Pietro Apostolo, sarebbe stato costruito a partire da una più antica torre di epoca medioevale. L'osservazione autoptica di alcune pietre sporgenti a dentello sul lato meridionale dell'attuale campanile suggerisce in effetti l'esistenza di una costruzione precedente. È possibile che la torre, elevata nei pressi di uno dei cardini della centuriazione romana, sia stata costruita in epoca normanna con la funzione di controllo del territorio, similmente a quanto avvenuto per il limitrofo territorio di Aversa (sul punto SANTORO 1982 e 1994). Si segnala, infine, che nel lato nord della chiesa è reimpiegato il fusto di una colonna e un capitello corinzio, entrambi in marmo bianco, sebbene di diversa provenienza. | |
| Bibliografia: CORRADO 1912, CANTONE 2014, 19. | | |

| | | |
|---------------------------------|---|--------------------------------|
| N°SITO: 3 | | |
| Località: Centro Storico | Via: Cirillo | Tipo evidenza: Epigrafe romana |
| Datazione: epoca romana | Gaetano Corrado riferisce di avere ritrovato un frammento di epigrafe romana all'interno della bottega di un calzolaio. La trascrizione riportata porterebbe a leggersi: SAC/ATATIVS A F /LAETI ET CR(i)/ MINE TE. L'iscrizione, chiaramente reimpiegata nell'edificio, menzionerebbe un sacerdote esponente della <i>gens Atatia</i> . Si segnala tuttavia che l'epigrafe e il suo scioglimento non trovano alcun riscontro in nessuno dei <i>corpora</i> epigrafici dedicati e al momento risulta dispersa. | |
| Bibliografia: CORRADO 1912, 43. | | |

| | | |
|--|---|---|
| N°SITO: 4 | | |
| Località: Santa Maria della Rotonda/Santojanni | Via: a nord di via Concetto Marchesi/ a ovest di via Carlo Pezone | Tipo evidenza: Necropoli e villa rustica? |
| Datazione: IV-III a.C., I-IV d.C. | Il Corrado scrive che tra le località Santa Maria della Rotonda e Santojanni, dove sorgeva la chiesa di San Giovanni detto a Scafocione oggi non collocabile, furono rinvenuti numerosi oggetti di interesse archeologico: corazze, spade, ceramica miniaturistica e grosse anfore. Si legge inoltre che nei pressi della località Santojanni, al di sotto di uno spesso strato di "calce bianca" furono rinvenuti diversi ambienti oblitterati da "enormi macigni di tufo giallo" al di sotto dei quali si identificavano casse costruite nello stesso materiale adibite a sepolture. Dallo stesso sito proverrebbero alcune monete della serie romano-campana dal Corrado attribuite forse a torto a <i>Liternum</i> e numerose monete romane conio degli imperatori Nerone, Traiano, Adriano, Marco Aurelio e Costantino. Il materiale così descritto risulta ad oggi disperso o irrintracciabile, nonostante sia scritto dal Corrado che una parte era stata donata nel 1822 dal parroco di Parete, Tommaso di Marino, al canonico di Fulgure di Aversa. Le descrizioni fornite dallo Studioso sono compatibili con una necropoli con sepolture a cassa di tufo di IV-III sec. a.C. e con una piccola area a destinazione residenziale. | |
| Bibliografia: CORRADO 1912, 40-41. | | |



| N°SITO: 5 | | |
|--|--|--|
| Località: Madonna della Rotonda | Via: a sud di Via Concetto Marchesi | Tipo evidenza: Spargimento di materiale ceramico |
| Datazione: Epoca preistorica? Epoca medio e tardo imperiale. | Le risultanze di ricognizioni di superficie, contestuali dalla redazione di un lavoro di tesi magistrale, hanno rilevato la presenza di un discreto spargimento di materiali. Qui, oltre a frammenti di laterizi (embrici e coppi), sono stati riconosciuti un frammento di selce, terra sigillata africana, ceramica comune, ceramica dipinta tardo antica, ceramica da fuoco ed anfore. L'attuale via Concetto Marchesi è da identificarsi con un vecchio "cavone" riadattato e non è escluso che possa essere da attribuire ad una viabilità antica di tipo secondario. L'analisi dei materiali rinvenuti è compatibile con una frequentazione di epoca medio e tardo imperiale, non si esclude la presenza di una villa rustica. | |
| Bibliografia: CANTONE 2014, 49-50 | | |

| N°SITO: 6 | | |
|-----------------------------------|---|--|
| Località: C. Mauro | Via: a nord di via della Repubblica/ a ovest di via Carlo Pezone | Tipo evidenza: Spargimento di materiale ceramico, necropoli? |
| Datazione: Epoca storica | Le risultanze di ricognizioni di superficie, contestuali dalla redazione di un lavoro di tesi magistrale, hanno rilevato la presenza di un discreto spargimento di laterizi di epoca storica, sia embrici sia coppi. Fonti orali inoltre ricordano il saccheggio di diverse tombe tra il 1960 e il 1980. Nonostante nessun altro elemento sia disponibile, è possibile che la zona ospitasse un piccolo nucleo necropolare. | |
| Bibliografia: CANTONE 2014, 21-22 | | |

| | | |
|--------------------------------------|--|--------------------------|
| N°SITO: 7 | | |
| Località: Centore/Masseria Centore | Via: a nord di via Concetto Marchesi/o sud della SP 33 | Tipo evidenza: Necropoli |
| Datazione: Epoca romana | La località Centore è ricordata dal Di Grazia come sede di antichi rinvenimenti collegati al supposto passaggio della cosiddetta <i>via Antiqua</i> in direzione di <i>Liternum</i> . Da fonti orali si apprende il rinvenimento nell'area, posta a confine tra gli attuali comune di Parete, Trentola Ducenta e Giugliano, di numerose sepolture di epoca medio e tardo repubblicana. | |
| Bibliografia: DI GRAZIA 1970, 34-35. | | |

| | | |
|---|--|--|
| N°SITO: A | | |
| Comune: Giugliano | Località: Masseria Centore | Tipo evidenza: Area spargimento di materiali |
| Datazione: Età del Ferro – Epoca romana | Tra la SP Santa Maria a Cubito-Aversa e la Mass. Centore, le risultanze di ricognizioni di superficie, contestuali dalla redazione di un lavoro di tesi magistrale, hanno rilevato la presenza di un discreto spargimento di materiale. Accanto a frammenti di laterizi (embrici e coppi), sono stati riconosciuti frammenti attribuibili a grandi contenitori dell'età del Ferro, nonché Eastern Sigillata B, ceramiche comuni e ceramica da fuoco. Da fonti orali si apprende poi che, in seguito a lavori agricoli, si aprì un'ampia e profonda voragine, da cui si accedeva ad una serie di cunicoli sotterranei. L'analisi dei materiali rinvenuti in ricognizione lascia ipotizzare una frequentazione dell'area dall'epoca del ferro all'epoca romana. | |
| Bibliografia: CANTONE 2014, 23-24. | | |



| N°SITO: B | | |
|--------------------------------------|--|---|
| Comune: Giugliano | Località: Masseria Falco, a sud della SP 33 | Tipo evidenza: Area spargimento materiali, necropoli? |
| Datazione: IV-III a.C., epoca romana | Poco ad est della Masseria Falco, le risultanze di ricognizioni di superficie, contestuali dalla redazione di un lavoro di tesi magistrale, hanno rilevato la presenza di un discreto spargimento di materiale. Accanto a frammenti di laterizi (embrici e coppi), sono stati riconosciuti frammenti di ceramica a vernice nera, terra sigillata africana e ceramiche comuni con decorazione "a pettine". Fonti orali riferiscono il ritrovamento di sepolture di epoca osco-sannitica durante lavorazioni agricole. L'analisi dei dati potrebbe suggerire l'esistenza di una necropoli e una successiva frequentazione di epoca romana. | |
| Bibliografia: CANTONE 2014, 62-63. | | |

| N°SITO: C | | |
|---|--|--|
| Comune: Giugliano | Località: Masseria Falco, a sud della SP 33 | Tipo evidenza: Spargimento di materiale, fattoria? |
| Datazione: Bronzo Finale – Epoca Romana | Nei pressi del complesso turistico Free Time, le risultanze di ricognizioni di superficie, contestuali dalla redazione di un lavoro di tesi magistrale, hanno rilevato la presenza di un discreto spargimento di materiale. Accanto a frammenti di laterizi di piccole dimensioni (embrici e coppi), sono stati riconosciuti frammenti in ceramica d'impasto, ceramica a vernice rossa interna, terra sigillata africana e ceramica da fuoco ancora di produzione africana. L'analisi del materiale recuperato, sebbene il campione diagnostico sia poco significativo, lascia ipotizzare una frequentazione dell'area a partire almeno dall'età del Bronzo Finale. I materiali di epoca romana, poi, potrebbero far ipotizzare la presenza di una piccola fattoria legata allo sfruttamento delle risorse agricole. | |
| Bibliografia: CANTONE 2014, 70-71 | | |



| N°SITO: D | | |
|--|--|-------------------------------------|
| Comune: Giugliano | Località: Masseria Cerque, a S della SP 33 | Tipo evidenza: Necropoli? Fattoria? |
| Datazione: IV-III a.C., I-V d.C. | <p>Poco a sud della SP 33 e a ovest della Masseria Cerque, le risultanze di ricognizioni di superficie, contestuali dalla redazione di un lavoro di tesi magistrale, hanno rilevato la presenza di un discreto spargimento di materiale. Accanto a frammenti di laterizi (embrici e coppi), sono stati riconosciuti frammenti di ceramica a vernice cera, ceramica a vernice rossa interna, terra sigillata africana, ceramiche comuni tardo antiche sovraddipinte e ceramiche comuni da mensa e da fuoco. L'analisi del materiale recuperato, unitamente a quanto riportato dal Di Grazia, lascia ipotizzare la presenza di un nucleo necropolare, anche per la vicinanza del passaggio dell'ipotizzata <i>via Antiqua</i> in direzione di <i>Liternum</i>. La presenza poi del materiale romano caratterizzato da una così ampia forbice cronologica potrebbe essere indizio dell'esistenza di una piccola fattoria legata allo sfruttamento delle risorse agricole.</p> | |
| Bibliografia: DI GRAZIA 1970, CANTONE 2014, 37-38. | | |

| N°SITO: E | | |
|---|--|---|
| Comune: Giugliano | Località: Masseria Garofalo | Tipo evidenza: Necropoli, spargimento di materiale ceramico |
| Datazione: Neolitico medio o recente, II-I a.C., I-V d.C. | <p>A sud della SP 33 e a ovest della linea ferroviaria, le risultanze di ricognizioni di superficie, contestuali dalla redazione di un lavoro di tesi magistrale, hanno rilevato la presenza di un discreto spargimento di materiale. Accanto a frammenti di laterizi di piccole dimensioni (embrici e coppi), è degno di nota il rinvenimento di due nuclei di ossidiana, nonché di alcuni frammenti in ceramica di impasto. Accanto a questi rinvenimenti che testimoniano una frequentazione di epoca preistorica, sono stati riconosciuti anche frammenti di ceramica a vernice nera, terra sigillata africana produzione D, ceramica da fuoco e ceramica steccata di epoca tardo antica. In questa zona il Di Grazia ipotizzava la presenza di una necropoli di II-I sec. a.C. Più nello specifico lo Studioso afferma che tra le località Masseria Garofalo e Scarafea Piccola furono ritrovate 100 tombe circa. È inoltre possibile che esistesse una fattoria o una villa rustica legata allo sfruttamento delle risorse agricole.</p> | |
| Bibliografia: DI GRAZIA 1970, 34-35. Cantone 2014, 30-32. | | |



Fig.1 – SITO n.2. Colonna e capitello corinzio reimpiegati lungo il lato meridionale della chiesa di San Pietro Apostolo (foto degli autori).

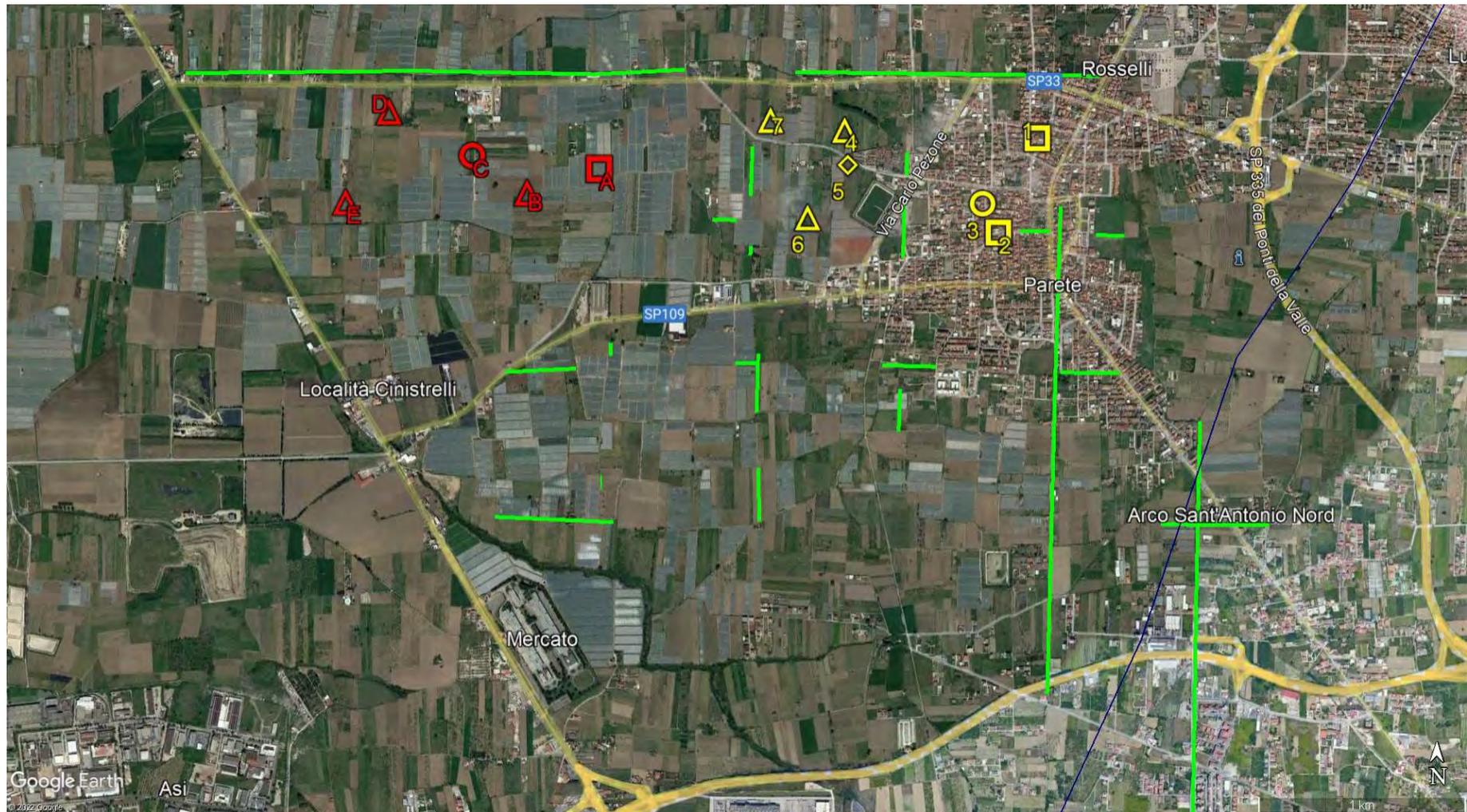


Fig.2 – Carta archeologica: in giallo i siti individuati nel comune di Parete, in rosso quelli nel comune di Giugliano in Campania, in verde la centuriazione romana, in blu la ricostruzione del passaggio della via consularis Campana (da Google Earth).



LA RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA

La ricognizione archeologica è stata condotta, laddove possibile, in maniera estensiva, in condizioni di meteo sereno, nel primo pomeriggio del giorno 3 ottobre. L'intera superficie del comune di Parete è stata divisa in sette aree differenti (**UR, unità di ricognizione**) che, per semplicità e chiarezza espositiva, verranno di seguito brevemente descritte.

UR 1: centro storico del comune di Parete e località Masseria di Coppa. L'area è profondamente urbanizzata e ha subito una radicale trasformazione dovuta all'antropizzazione di epoca moderna e contemporanea, per questo motivo la ricognizione è stata finalizzata alla verifica di eventuale materiale archeologico reimpiegato nelle abitazioni private.

UR 2: località C. Centora, area localizzata immediatamente ad ovest del centro storico e a sud della SP 33. La zona è pianeggiante, a prevalente destinazione agricola, attraversata da un canale/cavone che corre in direzione ENE-OSO. Non è stato possibile effettuare una ricognizione estensiva, giacché la maggior parte dei campi era inaccessibile, la visibilità da mediocre a scarsa a causa della vegetazione fitta ed alta.

UR 3: località Santa Maria della Rotonda, area ubicata immediatamente ad ovest della precedente, a sud della SP 33 e a nord della SP 109. La zona è pianeggiante, a prevalente destinazione agricola. Non è stato possibile effettuare una ricognizione estensiva, giacché la maggior parte dei campi era inaccessibile, laddove erano presenti zone incolte, abbandonate o campi accessibili la visibilità era tuttavia da mediocre a scarsa a causa della vegetazione fitta ed alta.

UR 4: località C.Se Mauro, ubicata nel settore NO del comune di Parete, delimitata tra le SP 33 e 109. La zona è pianeggiante, a prevalente destinazione agricola. Non è stato possibile effettuare una ricognizione estensiva, giacché la maggior parte dei campi era inaccessibile, laddove erano presenti zone incolte, abbandonate o campi accessibili la visibilità era tuttavia da mediocre a scarsa a causa della vegetazione fitta ed alta.

UR 5: località Mass. Valloneto, Le 25 Moggia e C. Scarrupata, ubita nel settore SO del comune di Parete, a sud della SP 109 e a nord di una carrareccia che corre in direzione EO. La zona è pianeggiante, a prevalente destinazione agricola. In quest'area è stato possibile effettuare una



ricognizione estensiva, nonostante la visibilità da scarsa a mediocre a causa della vegetazione alta e fitta. Le risultanze della ricognizione hanno permesso di riconoscere una dispersione di materiale ceramico di epoca storica di modeste quantità e non particolarmente diagnostico.

UR 6: località C.S, Francesco, Mass. Portella Piccola, Mass. Portella Grande, Le 30 Moggia, area ubicata nel settore sud occidentale del territorio di Parete, al confine con il comune di Giugliano in Campania. In quest'area è stato possibile effettuare una ricognizione estensiva, nonostante la visibilità da scarsa a mediocre a causa della vegetazione alta e fitta. Le risultanze della ricognizione hanno permesso di riconoscere una discreta dispersione di materiale ceramico di epoca storica che indizia una frequentazione dell'area a partire dall'epoca medio repubblicana sino almeno all'epoca medio e tardo imperiale. L'areale di dispersione è concentrato nei pressi della Masseria Portella Grande.

UR 7: località Le 30 Moggia, area ubicata nel settore SE del territorio comunale, poco fuori dal centro storico, al confine con il comune di Giugliano in Campania. In quest'area è stato possibile effettuare una ricognizione estensiva, nonostante la visibilità da scarsa a mediocre a causa della vegetazione alta e fitta. Le risultanze della ricognizione hanno permesso di riconoscere una discreta dispersione di materiale ceramico di epoca storica che indizia una frequentazione dell'area a partire dall'epoca medio repubblicana sino almeno all'epoca medio e tardo imperiale. L'areale di dispersione è va da località Le 30 Moggia in direzione di Casacelle nel comune di Giugliano.

Di seguito il dettaglio schedografico delle singole UR e il corredo fotografico.

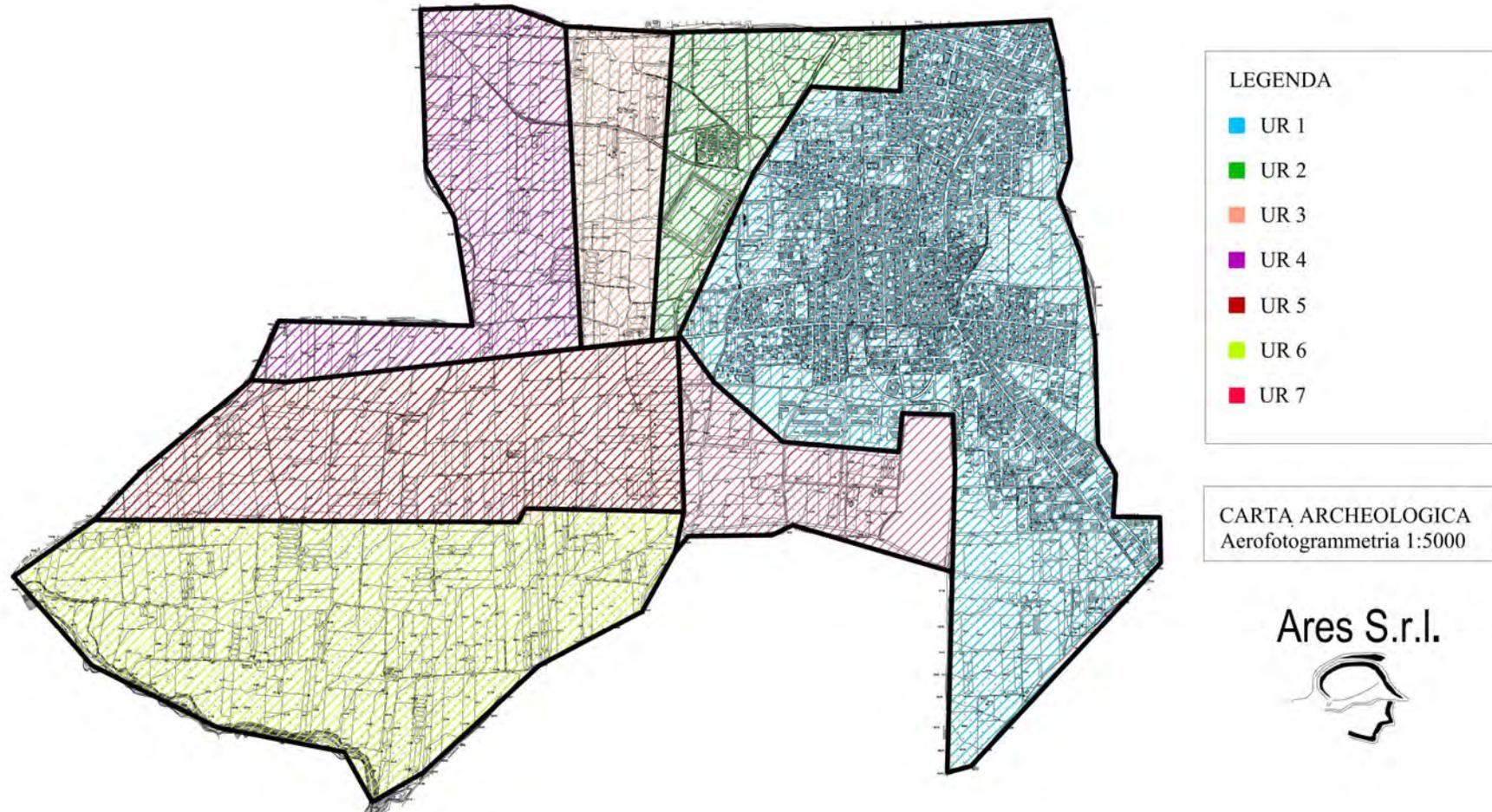


Fig.1 – Le unità di ricognizione su aerofotogrammetria del comune di Parete (scala 1:5000)

| SCHEDA UNITÀ RICOGNIZIONE | | MIBAC – SABAP CE |
|---|---------------------------------------|--|
| IGM: F.184, IV NE | | RIF. CAT. /CTR: |
| | | UR:1 |
| PROV: CE | COMUNE: PARETE | LOCALITÀ: CENTRO STORICO |
| QUOTA: 60-71m slm | UTILIZZO DEL SUOLO E GEOLOGIA: | |
| <p>Centro storico del comune di Parete, densamente urbanizzato.</p> <p>Geologia: Latiti, trachiti, fonoliti (lave, ignimbriti, piroclastiti) (ciclo quaternario), zona B4 da www.minambiente.it</p> | | |
| <p>DESCRIZIONE: Non è stato possibile condurre una ricognizione estensiva secondo parametri scientifici, tuttavia – oltre alla colonna e al capitello reimpiegati nella chiesa di San Pietro Apostolo (sito n.2) – è stato individuato un <i>miliarium</i> reimpiegato nell'angolo di un'abitazione privata in via G.B. Basile al civico 12. Il cippo, realizzato in marmo bianco, ha forma cilindrica con evidenti segni di rilavorazione di epoca moderna (dimensioni 0.60 x 0.23 m ca). Sotto una fascia orizzontale incisa si legge: (A?)GV / MM? XXXI. Secondo fonti orali il cippo si troverebbe nella sua attuale collocazione da almeno mezzo secolo, non è possibile individuarne la provenienza esatta, potrebbe essere pertinente alla via <i>consularis Campana</i> oppure provenire dai saccheggi della città antica di Atella (come avvenuto per molti pezzi reimpiegati nel vicino comune di Aversa).</p> | | |
| METODO RICOGNIZIONE: / | | METEO: Sereno (primo pomeriggio). |
| INTERPRETAZIONE: / | | |
| OSSERVAZIONI: | | |
| BIBLIOGRAFIA: INEDITO | | |
| AUTORE: Dott. L. Lombardi – Dott. ^{ssa} P.Orlando | | DATA: 3-10-22 |

| SCHEMA UNITÀ RICOGNIZIONE | | MIBAC – SABAP CE |
|--|--|----------------------------|
| IGM: F.184, IV NE | RIF. CAT./CTR: | UR:2 |
| PROV: CE | COMUNE: PARETE | LOCALITÀ: C.CENTORA |
| QUOTA: 50-55 m slm | UTILIZZO DEL SUOLO E GEOLOGIA: | |
| <p>Area pianeggiante a prevalente destinazione agricola, separata dalla località S. Maria della Rotonda da un canale che corre in direzione NNO. Sono presenti coltivazioni arboree (peschete) e serre da frutto, in prevalenza fragole.</p> <p>Geologia: Latiti, trachiti, fonoliti (lave, ignimbriti, piroclastiti) (ciclo quaternario), zona B4 da www.minambiente.it</p> | | |
| DESCRIZIONE: Non è stato possibile effettuare una ricognizione estensiva dell'area giacché la maggior parte dei campi era recintata e inaccessibile, laddove le aree sono state ricognite non è stato individuato alcun materiale archeologico, anche a causa della visibilità da mediocre e scarsa. | | |
| METODO RICOGNIZIONE: ESTENSIVA | METEO: Sereno (primo pomeriggio). | |
| INTERPRETAZIONE: / | | |
| OSSERVAZIONI: L'area è nota in bibliografia per la presenza di necropoli e per il supposto passaggio, poco a sud, della cd <i>via Antiqua</i> (siti nn.4-5). | | |
| BIBLIOGRAFIA: CORRADO 1912, 40-41. | | |
| AUTORE: Dott. L. Lombardi – Dott. ^{ssa} P.Orlando | | DATA: 3-10-22 |



| | | |
|--|---------------------------------------|--|
| SCHEDA UNITÀ RICOGNIZIONE | | MIBAC – SABAP CE |
| IGM: F.184, IV NE | | RIF. CAT. /CTR: |
| UR:3 | | |
| PROV: CE | COMUNE: PARETE | LOCALITÀ: S. MARIA DELLA ROTONDA |
| QUOTA: 57-60 m slm | UTILIZZO DEL SUOLO E GEOLOGIA: | |
| <p>Area pianeggiante a prevalente destinazione rurale, con coltivazioni di pescheti e piccoli arbusti.</p> <p>Geologia: Latiti, trachiti, fonoliti (lave, ignimbriti, piroclastiti) (ciclo quaternario), zona B4 da www.minambiente.it</p> | | |
| DESCRIZIONE: Nell'area è posta la piccola chiesetta di Santa Maria della Rotonda, una ricognizione estensiva dei campi è stata impossibile sia perché ampiamente recintati e inaccessibili sia a causa della visibilità scarsa dovuta alla vegetazione fitta e alla presenza di sterpaglie. | | |
| METODO RICOGNIZIONE: ESTENSIVA | | METEO: Sereno (primo pomeriggio). |
| INTERPRETAZIONE: / | | |
| OSSERVAZIONI: L'area è nota in bibliografia per la presenza di necropoli (sito n.6) | | |
| BIBLIOGRAFIA: CANTONE 2014, 21-22 | | |
| AUTORE: Dott. L. Lombardi – Dott. ^{ssa} P.Orlando | | DATA: 3-10-22 |



| | | |
|--|---------------------------------------|--|
| SCHEDA UNITÀ RICOGNIZIONE | | MIBAC – SABAP CE |
| IGM: F.184, IV NE | | RIF. CAT./CTR: |
| | | UR:4 |
| PROV: CE | COMUNE: PARETE | LOCALITÀ: C.SE MAURO |
| QUOTA: 56-60 m slm | UTILIZZO DEL SUOLO E GEOLOGIA: | |
| <p>L'area è pianeggiante e a prevalente destinazione agricola con coltivazione di pescheti e agrumati, nonché numerose serre per la coltura delle fragole.</p> <p>Geologia: Latiti, trachiti, fonoliti (lave, ignimbriti, piroclastiti) (ciclo quaternario), zona B4 da www.minambiente.it</p> | | |
| <p>DESCRIZIONE: L'area è limitrofa al comune di Giugliano, la ricognizione estensiva non è stata possibile poiché la maggior parte dei campi era recintata ed inaccessibile, laddove le aree sono state ricognite la visibilità era scarsa a causa della vegetazione alta e della presenza di sterpaglie. Non si segnala la presenza di materiale ceramico.</p> | | |
| METODO RICOGNIZIONE: ESTENSIVA | | METEO: Sereno (primo pomeriggio). |
| INTERPRETAZIONE: | | |
| <p>OSSERVAZIONI: L'area è nota in bibliografia per la presenza di necropoli e si trova poco ad oriente di un cardo della centuriazione romana: rispettivamente sito n.7 e cardini nn.d1 e d2.</p> | | |
| BIBLIOGRAFIA: DI GRAZIA 1970, 34-35. | | |
| AUTORE: Dott. L. Lombardi – Dott. ^{ssa} P.Orlando | | DATA: 3-10-22 |

| | | |
|---|---------------------------------------|---|
| SCHEDA UNITÀ RICOGNIZIONE | | MIBAC – SABAP CE |
| IGM: F.184, IV NE | | RIF. CAT./CTR: |
| | | UR:5 |
| PROV: CE | COMUNE: PARETE | LOCALITÀ: MASS. VALLONETO/C.SCARRUPATA |
| QUOTA: 61-65m slm | UTILIZZO DEL SUOLO E GEOLOGIA: | |
| <p>Area pianeggiante a destinazione agricola e rurale, colture prevalenti: vigneti e pescheti con ampie zone incolte o abbandonate.</p> <p>Geologia: Latiti, trachiti, fonoliti (lave, ignimbriti, piroclastiti) (ciclo quaternario), zona B4 da www.minambiente.it</p> | | |
| DESCRIZIONE: È stato possibile ricognire gran parte dei campi, anche tra i vigneti e i pescheti, in maniera estensiva. La scarsa visibilità e la vegetazione alta tuttavia hanno impedito di riconoscere materiale archeologico o altra traccia di frequentazione antropica. | | |
| METODO RICOGNIZIONE: ESTENSIVA | | METEO: Sereno (primo pomeriggio). |
| INTERPRETAZIONE: / | | |
| OSSERVAZIONI: L'area ricade all'interno di una maglia centuriale costituita dal decumano 3c e 3d e dai cardini d3 ed e1. | | |
| BIBLIOGRAFIA: | | |
| AUTORE: Dott. L. Lombardi – Dott. ^{ssa} P.Orlando | | DATA: 3-10-22 |

| SCHEMA UNITÀ RICOGNIZIONE | | MIBAC – SABAP CE |
|---|--|--|
| IGM: F.184, IV NE | RIF. CAT./CTR: | UR:6 |
| PROV: CE | COMUNE: PARETE | LOCALITÀ: MASS. PORTELLA / LE TRENTA MOGGIA |
| QUOTA: 58-72 m slm | UTILIZZO DEL SUOLO E GEOLOGIA: | |
| <p>Area pianeggiante a prevalente destinazione agricola e rurale. Sono presenti vigneti, pescheti, agrumeti, serre per la coltura delle fragole e di ortaggi, alternate ad ampie aree incolte o abbandonate.</p> <p>Geologia: Latiti, trachiti, fonoliti (lave, ignimbriti, piroclastiti) (ciclo quaternario), zona B4 da www.minambiente.it</p> | | |
| DESCRIZIONE: In quest'area è stato possibile effettuare una ricognizione estensiva dei campi considerata la visibilità variabile da buona a scarsa. È stato possibile riconoscere un discreto spargimento di materiale nell'areale della Masseria Portella Grande. Accanto a frammenti di laterizi (embrici e coppi) sono stati riconosciuti frammenti di ceramica a vernice nera, terra sigillata di produzione africana A, frammenti di ceramiche comuni di epoca da medio repubblicana a imperiale, ceramiche da fuoco e produzioni di epoca basso medievale. | | |
| METODO RICOGNIZIONE: ESTENSIVA | METEO: Sereno (primo pomeriggio). | |
| INTERPRETAZIONE: FATTORIA RUSTICA? AREA DI NECROPOLI? | | |
| OSSERVAZIONI: Lo spargimento di materiale, seppur non particolarmente significativo, indica una frequentazione dell'area da epoca medio repubblicana ad epoca medio e tardo imperiale. | | |
| BIBLIOGRAFIA: | | |
| AUTORE: Dott. L. Lombardi – Dott. ^{ssa} P.Orlando | | DATA: 3-10-22 |

| | | |
|--|---------------------------------------|---|
| SCHEDA UNITÀ RICOGNIZIONE | | MIBAC – SABAP CE |
| IGM: F.184, IV NE | | RIF. CAT./CTR: |
| | | UR:7 |
| PROV: CE | COMUNE: PARETE/GIUGLIANO | LOCALITÀ: LE TRENTA MOGGIA/CASACELLE |
| QUOTA: 69-70m slm | UTILIZZO DEL SUOLO E GEOLOGIA: | |
| <p>Area pianeggiante a prevalente destinazione agricola e rurale. Sono presenti pescheti e, agrumeti, coltivazioni di ortaggi, alternate ad ampie aree incolte o abbandonate.</p> <p>Geologia: Latiti, trachiti, fonoliti (lave, ignimbriti, piroclastiti) (ciclo quaternario), zona B4 da www.minambiente.it</p> | | |
| DESCRIZIONE: In quest'area non è stato possibile effettuare una ricognizione estensiva, giacchè molti campi erano recintati o inaccessibili. Erano invece presenti alcune aree incolte o abbandonate al confine con il comune di Giugliano nei pressi della località Casacelle. Qui è stato riconosciuto un discreto spargimento di materiale ceramico, seppur di dimensioni centimetriche. Oltre a frammenti di laterizi (embrici e coppi) sono stati riconosciuti frammenti di ceramica a vernice nera, terra sigillata italica, terra sigillata di produzione africana, ceramiche da fuoco e ceramiche comuni. | | |
| METODO RICOGNIZIONE: ESTENSIVA | | METEO: Sereno (primo pomeriggio). |
| INTERPRETAZIONE: FATTORIA RUSTICA? | | |
| OSSERVAZIONI: Lo spargimento di materiale, seppur non particolarmente significativo, indica una frequentazione dell'area da epoca medio repubblicana ad epoca medio e tardo imperiale. | | |
| BIBLIOGRAFIA: | | |
| AUTORE: Dott. L. Lombardi – Dott. ^{ssa} P.Orlando | | DATA: 3-10-22 |



Fig.2- UR 1, centro storico di Parete, via G.B. Basile 12, cippo in marmo.



Fig.3- UR 1, centro storico di Parete, via G.B. Basile 12, cippo in marmo.



Fig.4- UR 1, centro storico di Parete, via G.B. Basile 12, cippo in marmo, dettaglio dell'iscrizione.



Fig.5- UR 2, località C.Centora.



Fig.6- UR 2, località C.Centora.



Fig.7- UR 2, località C.Centora.



Fig.8- UR 2, località C.Centora.



Fig.9- UR 3, località Madonna della Rotonda.



Fig.10- UR 3, località Madonna della Rotonda.



Fig.11- UR 3, località Madonna della Rotonda.



Fig.12- UR 3, località Madonna della Rotonda.



Fig.13- UR 3, località Madonna della Rotonda.



Fig.14- UR 3, località Madonna della Rotonda.



Fig.15- UR 4, località C.se Mauro.



Fig.16- UR 4, località C.se Mauro.



Fig.17- UR 4, località C.se Mauro.



Fig.18- UR 4, località C.se Mauro.



Fig.19- UR 4, località C.se Mauro.



Fig.20- UR 4, località C.se Mauro.



Fig.21- UR 4, località C.se Mauro.



Fig.22- UR 4, località C.se Mauro.



Fig.23- UR 4, località C.se Mauro.



Fig.24- UR 4, località C.se Mauro.



Fig.25- UR 4, località C.se Mauro.



Fig.26- UR 5, località Mass. Valloneto/C.Scarrupata.



Fig.27- UR 5, località Mass. Valloneto/C.Scarrupata.



Fig.28- UR 5, località Mass. Valloneto/C.Scarrupata.



Fig.29- UR 5, località Mass. Valloneto/C.Scarrupata.



Fig.30- UR 5, località Mass. Valloneto/C.Scarrupata.



Fig.31- UR 5, località Mass. Valloneto/C.Scarrupata.



Fig.32- UR 6, Mass. Portella/ Le 30 Moggia.



Fig.33- UR 6, Mass. Portella/ Le 30 Moggia.



Fig.34- UR 6, Mass. Portella/ Le 30 Moggia.



Fig.35- UR 6, Mass. Portella/ Le 30 Moggia.



Fig.36- UR 6, Mass. Portella/ Le 30 Moggia.



Fig.37- UR 6, Mass. Portella/ Le 30 Moggia.



Fig.39- UR 6, Mass. Portella/ Le 30 Moggia.



Fig.40- UR 6, Mass. Portella/ Le 30 Moggia.



Fig.41- UR 6, Mass. Portella/ Le 30 Moggia.



Fig.42- UR 6, Mass. Portella/ Le 30 Moggia.



Fig.43- UR 7, Le 30 Moggia / Casacelle.



Fig.44- UR 7, Le 30 Moggia / Casacelle.



Fig.45- UR 7, Le 30 Moggia / Casacelle.



Fig.46- UR 7, Le 30 Moggia / Casacelle.



CONCLUSIONI

L'insieme dei dati presentati in questo lungo *excursus* chiarisce le potenzialità archeologiche del territorio del comune di Parete. Nonostante non siano mai stati condotti scavi sistematici o non si abbia notizia di rinvenimenti collocabili con precisione, l'area si inserisce in un contesto le cui modalità di frequentazione ed insediamento umano sono tuttavia ben note attraverso la comparazione con quanto accaduto per territori limitrofi. Nonostante la mancanza di centri urbani di rilievo, il territorio si trova ad occupare un'ampia porzione della fertile piana campana, pertanto le dinamiche insediative sono perlopiù collegate allo sfruttamento delle risorse agricole.

È dunque possibile immaginare una prima frequentazione antropica a partire almeno dalle fasi finali del Neolitico sulla scorta dei dati ricavati dagli scavi TAV, dalla costruzione della US Navy a Grigignano d'Aversa e dalla realizzazione del Polo Calzaturiero a Carinaro. La circostanza trova conferma nel rinvenimento, seppur numericamente non significativo, di materiale in ceramica d'impasto dalle ricognizioni di superficie sia nel comune di Parete (**sito 5**) sia nel limitrofo comune di Giugliano (**siti C, E**). Tra l'età del ferro e il V sec. a.C. è possibile che il territorio fosse occupato da gruppi indigeni non ancora organizzati, sino alla formazione degli *ethne* delle popolazioni campane, quando predominano in quest'area i gruppi sanniti. Sepolture sannitiche, anche se leggermente più tarde, databili tra il IV e il III sec. a.C., sono ipotizzate in diverse aree del territorio comunale: **siti nn. 4, 6 e 7** (e nel comune di Giugliano **siti B, D, E**). Alla conclusione dei conflitti tra i Sanniti e Roma e poi tra l'Urbe e Cartagine, il territorio è oggetto dell'estensiva opera di divisione agraria nota come centuriazione dell'*ager Campanus*, le cui tracce sono ancora ben evidenti nel paesaggio di epoca contemporanea, nonostante le profonde trasformazioni. In questo contesto rurale, stretto tra i centri urbani di Atella ad oriente e *Liternum* ad occidente, si inserisce il passaggio della *via consularis Campana* che da Capua conduceva a *Puteoli* e che gli Studiosi vogliono ricalcare un percorso più antico risalente alla dominazione sannitica dell'area. Secondo la ricostruzione archeologica il passaggio della *via consularis Campana* è da collocarsi nel settore sud-orientale del territorio comunale; mentre quello settentrionale dovrebbe invece essere attraversato da una strada in direzione di *Liternum*, la cosiddetta *via Antiqua*. Durante il lungo periodo di dominazione romana la vocazione agricola del territorio deve aver espresso tutto il suo potenziale, è dunque possibile immaginare nell'area qui in esame la presenza di ville rustiche, di



fattorie di dimensioni più o meno grandi, di impianti produttivi dediti sia alla trasformazione della materia prima sia alla produzione di contenitori da trasporto (in altri termini fornaci). Accanto a una presenza antropica diffusa in maniera non omogenea nel territorio e legata in prevalenza allo sfruttamento delle risorse agricole va poi associata la presenza di gruppi di necropoli di dimensioni variabili, nonché una serie di infrastrutture legate alla viabilità interna e secondaria. Tracce di una chiara frequentazione di epoca romana sono peraltro state riscontrate nella ricognizione effettuata per questa relazione archeologica, in particolare nel settore sud-occidentale del comune: **UURR 6-7**. Nel corso del tempo il territorio in esame è strettamente legato alle vicende e alle sorti dell'Impero romano, seguendone i momenti di espansione, quelli di contrazione e quindi di crisi. Con buona probabilità tra il IV e il V sec. d.C., con la disgregazione e l'abbandono dei centri urbani, è la Chiesa a svolgere funzioni di centro amministrativo e politico e a fungere da legante nel territorio. Non è di certo un caso che numerosi complessi monastici sorgano in continuità con ville rustiche romane. Questo schema non avrà di certo fatto eccezione per l'area in esame, nonostante non vi siano riscontri archeologici né fonti; di sicuro poi il piccolo abitato medievale di Parete sarà sorto intorno al Palazzo Ducale e alla chiesa di San Pietro apostolo.

In estrema sintesi è evidente che il territorio comunale di Parete possa essere considerato zona a rischio archeologico medio-alto, specie nei settori poco urbanizzati, rurali e destinati all'agricoltura.

Per Ares s.r.l.

Dott. Luigi Lombardi

Dott.^{ssa} Paola Orlando

BIBLIOGRAFIA

- AMIRANTE 1998 G. Amirante, *Aversa dalle origini al settecento*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1998.
- AAVV 1961-2018 *Atti del convegno di Studi sulla Magna Grecia*, 1961-2018
- ANNECCHINO 1931 R. Anecchino, *Agnano: l'origine del nome e del lago*, in *Collezione Flegrea 7*, Napoli Tipografia Unione, 1931.
- ATTI TERRA DI LAVORO 1873 Atti della Commissione Conservatrice dei Monumenti ed Oggetti di Antichità e Belle Arti, della Provincia di Terra di Lavoro, verbale della tornata del 5 febbraio 1873, Capua, Museo Campano.
- BAILO MODESTI *et alii* 1999 G. BAILO MODESTI *et alii*, *L'Eneolitico in Campania: criteri per una definizione tipologica e tecnologica del repertorio vascolare*, in D. Cocchi Genick (a cura di), *Criteri di nomenclatura e di terminologia inerente alla definizione delle forme vascolari del Neolitico / Eneolitico e del Bronzo/ Ferro*, I, Firenze 1999, 207-217.
- BENASSAI 2001 R. Benassai, *La pittura dei Campani e dei Sanniti*, Roma "L'Erma" di Bretschneider, 2001
- BENCIVENGA TRILLMICH 1984 C. Bencivegna Trillmich, *Risultati delle più recenti indagini archeologiche nell'area dell'antica Atella*, in *RAAN* 59, 1984. 3-26
- BENCIVENGA TRILLMICH 1994 C. Bencivegna Trillmich, *s.v. Atella*, in *EAA*, II suppl. 1994, 494

- BOURDIN 2012 S. Bourdin, *Les peuples de l'Italie préromaine: identités, territoires et relations inter-ethniques en Italie centrale et septentrionale (VIIIe-1er s. av. J.-C.)*, Rome, École Française de Rome, 2012
- CANTILE 1985 A. Cantile, *Frignano nella storia. Note di carattere storico e artistico di uno degli antichi centri rurali della Campania*, Aversa 1985.
- CANTILE 1994 A. Cantile, *Principali elementi della dinamica urbana e territoriale di Aversa e del suo antico agro*, in *L'Universo* 6/1994, Firenze IGM, 1994.
- CANTONE 2010 G. Cantone, *Topografia antica e lettura aerofotografica del territorio di Lusciano e Trentola-Ducenta*, tesi di laurea magistrale, Seconda Università di Napoli, cattedra di Topografia del Mondo Antico, prof. S. Quilici Gigli, a.a. 2009/2010.
- CASOLINI 1982 A. Casolini, *Marramaldo: signore di Lusciano: origine, sede, il vero cognome, gli antenati. I veri rami e gli stemmi delle famiglie Marramaldo*, I, Lusciano (Ce) 1982.
- CECERE 1969 - 1972 A. Cecere, *Qualche notizia sui reperti archeologici che continuamente si trafugano nelle nostre campagne*, in *Arte in Aversa. Storia, arte e cultura. Bollettino del comitato Museo Aversano*, giugno 1969- 1972.
- CECERE 1987 A. Cecere, *Aversa di Velsu?*, in *Consuetudini aversane*, anno I n. 1, settembre-novembre 1987.
- CECERE 1997 T. Cecere, *Aversa, la città consolidata*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1997.

- CHOUQUER *et alii* 1987 G. Chouquer *et alii*, *Structures agraires en Italie centro-méridionale: cadastres et paysages ruraux*, Rome Rome Ecole française, 1987
- COMPATANGELO 2006 R. Compatangelo-Soussignan, *Les italiens à Délos et l'économie de l'Italie méridionale au II S. AV. N.É.*, in *Athenaeum* 94, 2006, 167-198
- CORRADO 1912 G. Corrado, Parete. *Ricerche storiche e cenni descrittivi*, Parete, Caserta 1912.
- DE CARO 2012 S. De Caro, *La terra nera degli antichi campani. Guida archeologica della provincia di Caserta*, Caserta Arte'm, 2012
- DEL VILLANO 1991 C. Del Villano, *Casaluce. Storia e civiltà nella penombra*, Aversa 1991
- D'HENRY 1985 G. D'Henry, *Frignano Maggiore e Frignano Piccolo*, in AA.VV., *Napoli antica*, Napoli 1985, 330-331;
- DI GRAZIA 1960 E. Di Grazia, *Civiltà osca e scavi clandestini*, in *Rassegna storica dei comuni* 1969, 19-23
- DI GRAZIA 1970 E. Di Grazia, *Le vie osche nell'agro aversano*, in *Rassegna storica dei comuni*, 1, Napoli 1970.

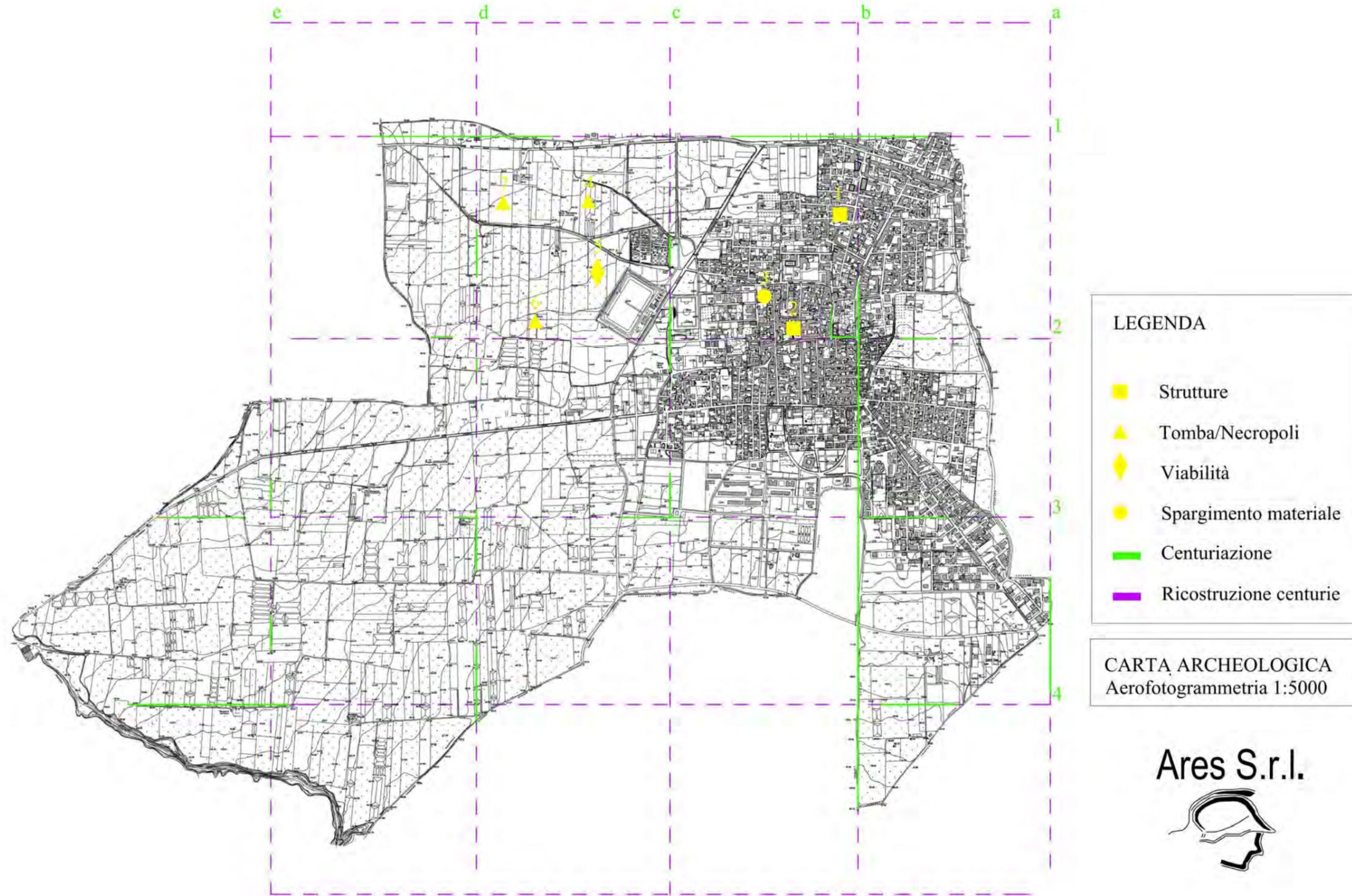
- ELIA 1937 O. Elia, *Necropoli dell'Agro Campano e Atellano. Frignano, Aversa, S. Antimo*, in *Nsc s.6, vol. XIII*, 1937,120-123
- FABOZZI 1770 F. Fabozzi, *Istoria della fondazione di Aversa*, Napoli 1770.
- FRANCIOSI 2002 G. Franciosi (a cura di), *Ager Campanus. Atti del convegno internazionale: la storia dell'Ager Campanus, i problemi della limitatio e sua lettura attuale*, Real sito di S. Leucio, 8-9 giugno 2001, Napoli Jovene 2002
- GALLO 1926 A. Gallo, *Aversa normanna*, Napoli 1938, Regia Deputazione di Storia Patria.
- GARGIULIO 2002 P. Gargiulio, *Il territorio di Liternum*, in G. Franciosi (a cura di), *Ager Campanus. Atti del convegno internazionale: la storia dell'Ager Campanus, i problemi della limitatio e sua lettura attuale*, Real sito di S. Leucio, 8-9 giugno 2001, Napoli Jovene 2002, 203-208.
- GIUSTINIANI 1816 L. Giustiniani, *Dizionario geografico ragionato del Regno di Napoli*, Napoli, IV, V. Manfredi 1816.
- GUADAGNO 1970 G. Guadagno, *Vie commerciali preistoriche e protostoriche in Terra di Lavoro*, in *Antiqua* n. 2, 1976
- GUZZO 2016 P. G. Guzzo, *Un corredo di età repubblicana dalla necropoli di Atella*, in A. Ferrandes - G. Pardini (a cura di), *Le regole del gioco: tracce, archeologi, racconti: studi in onore di Clementina Panella*, Roma Quasar 2016, 283-291

- JACAZZI 1995
D. Jacazzi, *Aversa. Dieci secoli di Storia*, Catalogo della Mostra, Aversa 1995.
- JOHANNOWSKY 1976
W. Johannowsky, *La situazione in Campania*, in *Hellenismus in Mittelitalien*. Kolloquium in Göttingen vom 5. bis 9. Juni 1974, Göttingen, Vandenhoeck und Ruprecht, 1976
- LAFORGIA - DE FILIPPIS 2002
E. Laforgia, A. De Filippis, *Centuriazione a Gricignano d'Aversa*, in G. Franciosi (a cura di), *Ager Campanus. Atti del convegno internazionale: la storia dell'Ager Campanus, i problemi della limitatio e sua lettura attuale*, Real sito di S. Leucio, 8-9 giugno 2001, Napoli Jovene 2002, 137-163
- LAFORGIA 2007a
E. Laforgia, *Un insediamento dell'Eneolitico finale a Carinaro: dati preliminari dagli scavi condotti all'interno del Polo Calzaturiero*, in *Strategie di insediamento fra Lazio e Campania in età preistorica e protostorica*. Roma, Napoli, Pompei, 30 novembre - 3 dicembre 2005, Firenze IIPP 2007, 623-626,
- LAFORGIA 2007b
E. Laforgia, *Il Museo archeologico dell'agro Atellano = the archaeological museum of Atella and its territory*, Electa Napoli 2007
- LAFORGIA 2011
E. Laforgia, *Gricignano di Aversa (CE). Scavi lungo la linea ad alta velocità in provincia di Caserta. Una prima sintesi*, in *Gli Etruschi e la Campania settentrionale*. Atti del XXVI convegno di Studi Etruschi ed Italici, Caserta, Santa Maria Capua Vetere, Capua Teano, 11-15 Novembre 2007, Pisa Serra 2011, 657-662.
- LIVADIE 1999
C. Albore Livadie (a cura di), *L'eruzione vesuviana delle "Pomici di Avellino" e la facies di Palma Campania (Bronzo Antico)*, Atti del Convegno di Ravello 15-17 luglio, Centre Jean Bérard, Napoli 1999.
- LIVADIE 2007a
C. Albore Livadie, *L'età del Bronzo antico e medio nella Campania nord-occidentale*, in *Strategie di insediamento fra Lazio e Campania in età preistorica e protostorica*. Roma, Napoli, Pompei, 30 novembre - 3 dicembre 2005. Dedicati ad Amilcare Bietti, Firenze: Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, 2007, 179-203.

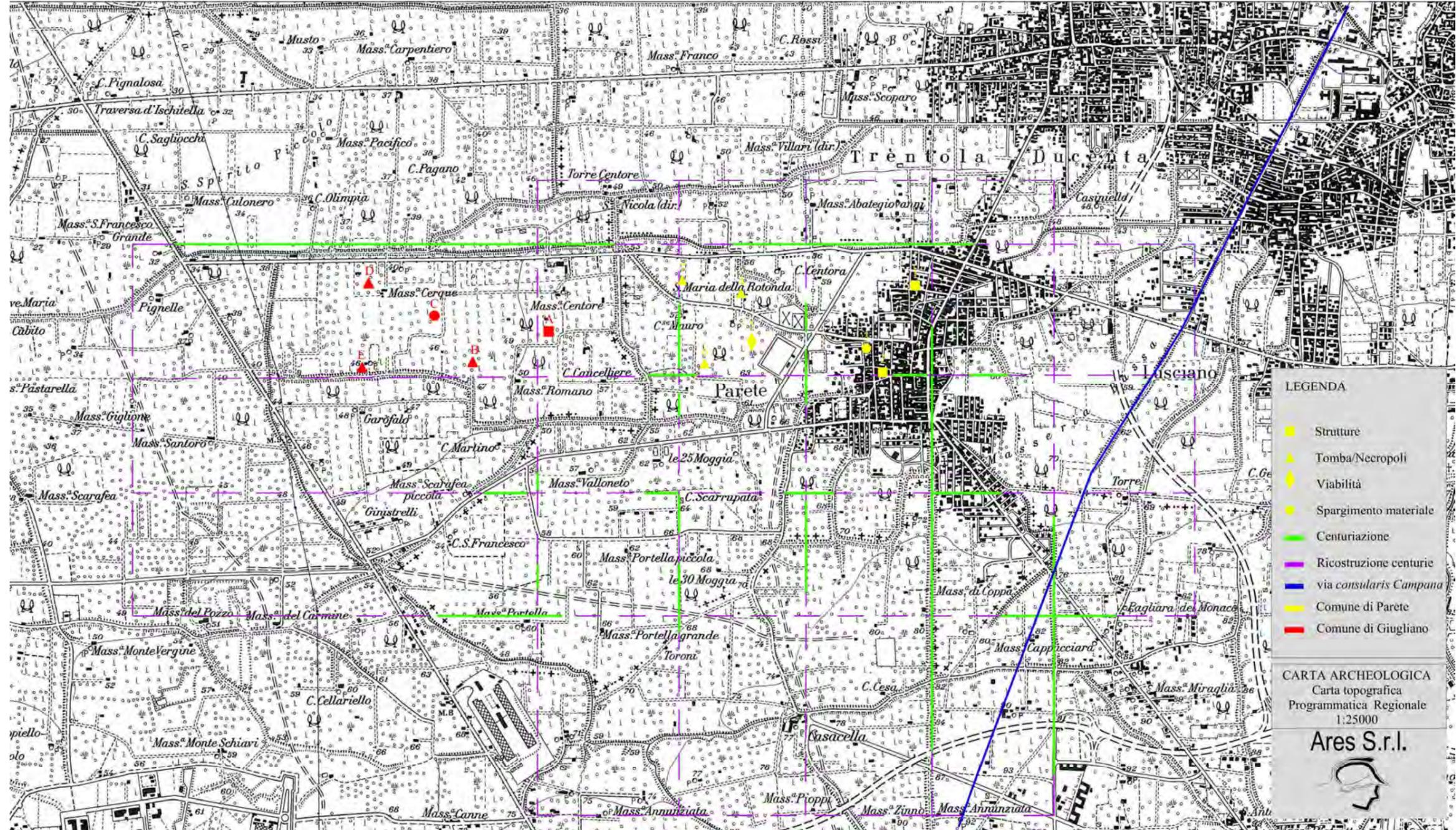
- LIVADIE 2007b
C. Albore Livadie, *La tarda età del Bronzo e la prima età del Ferro nella Campania nord-occidentale*, in *Strategie di insediamento fra Lazio e Campania in età preistorica e protostorica*. Roma, Napoli, Pompei, 30 novembre - 3 dicembre 2005. Dedicati ad Amilcare Bietti, Firenze: Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, 2007, 231-240.
- MANZO 2002
A. Manzo, *L'assetto dopo il 211 a.C. Le ricognizioni di Postumio e di Lentulo*, in G. Franciosi (a cura di), *Ager Campanus. Atti del convegno internazionale: la storia dell'Ager Campanus, i problemi della limitatio e sua lettura attuale*, Real sito di S. Leucio, 8-9 giugno 2001, Napoli Jovene 2002, 33-39
- MELILLO et alii 2009
L. Melillo et alii, *Il sito di San Lorenzo ad Septimum sulla via Campana. Permanenze sincroniche e modificazioni diacroniche*, in *Le Vie dei Mercanti*, Atti del VI° forum internazionale di studi Caserta-Capri 5-7 giugno 2008, Roma Edizioni Scientifiche Italiane, 2009, 211-228.
- OLIVIERO 2002
G. M. Oliviero, *La legislazione agraria di Cesare*, in G. Franciosi (a cura di), *Ager Campanus. Atti del convegno internazionale: la storia dell'Ager Campanus, i problemi della limitatio e sua lettura attuale*, Real sito di S. Leucio, 8-9 giugno 2001, Napoli Jovene 2002, 51-57.
- PARENTE 1857
G. Parente, *Origini e vicende ecclesiastiche della città di Aversa*, Napoli 1857, I.
- PIPERNO – PELLEGRINO 2005
M. Piperno - E. Pellegrini, *Preistoria e protostoria della Campania, Atlante delle Grotte della Campania*, Avellino 2005, 117-139.
- PRATILLI 1745
F. M. Pratilli, *Della via Appia riconosciuta e descritta da Roma a Brindisi*, Napoli 1745.
- QUILICI 1969
L. Quilici, *La via Campana antica e la nuova tangenziale est-ovest della città di Napoli*, in *Italia Nostra*, vol.62, 1969, 32-48

- QUILICI 1971
L. Quilici, *Un'occasione di recupero culturale ed urbanistico per la via Campana Antica*, in *La parola del Passato*, vol. 136, 1971, 68-80
- RUGGIERO 1888
M. Ruggiero, *Degli scavi di antichità nelle province di terraferma dell'antico Regno di Napoli dal 1743 al 1876*, Napoli 1888.
- RUSSO 2002
A. Russo, *Nota minima sui Gracchi e l'ager Campanus*, in G. Franciosi (a cura di), *Ager Campanus. Atti del convegno internazionale: la storia dell'Ager Campanus, i problemi della limitatio e sua lettura attuale*, Real sito di S. Leucio, 8-9 giugno 2001, Napoli Jovene 2002, 41-43.
- SACCHI 2002
O. Sacchi, *I limiti e le trasformazioni dell'ager Campanus fino alla debellatio del 211 a.C.*, in G. Franciosi (a cura di), *Ager Campanus. Atti del convegno internazionale: la storia dell'Ager Campanus, i problemi della limitatio e sua lettura attuale*, Real sito di S. Leucio, 8-9 giugno 2001, Napoli Jovene 2002, 25-32.
- SANTAGATA 1979
L. Santagata, *Villa di Briano (Frignano Piccolo)*, Napoli 1979.
- SANTAGATA 1987
L. Santagata, *Aversa e il suo comprensorio. Profili storici*, Napoli 1987
- SANTAGATA 1991
L. Santagata, *Storia di Aversa*, 1991
- SANTORO 2003
R. Santoro, *Relazione geologica* (redatta per il comune di Lusciano con determina n°88 del 24-04-2003.)

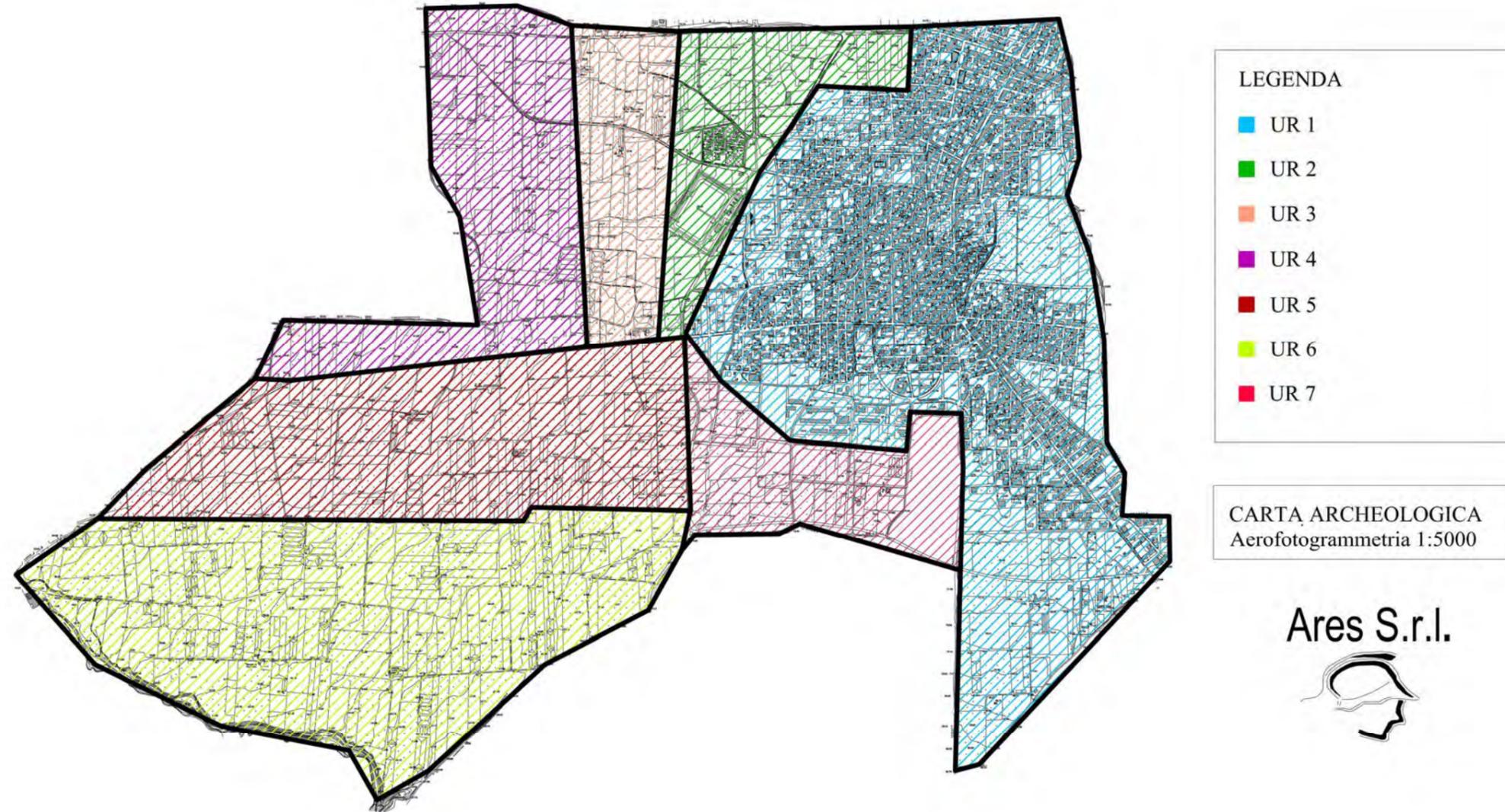
- SAVINO 2005 E. Savino, *Campania tardo antica (284-604 d.C.)*, Bari Edipuglia 2005.
- SCCELLINI 2003 G. Scellini, *Lusciano fra storia e tradizioni*, Marigliano (Na) 2003.
- SCHULZE 1904 W. Schulze, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen*, BerlinWeidmann, 1904
- SPERANZA 1998-1999 G. Speranza, *Lusciano nell'Ager Campanus*, Tesi di laurea in Storia dell'architettura, anno accademico 1998/99. Dattiloscritto della Biblioteca Comunale di Lusciano,
- TCHERNIA 2011 A. Tchernià, *Les Romains et le commerce*, Naples, Centre Jean Bérard, 2011



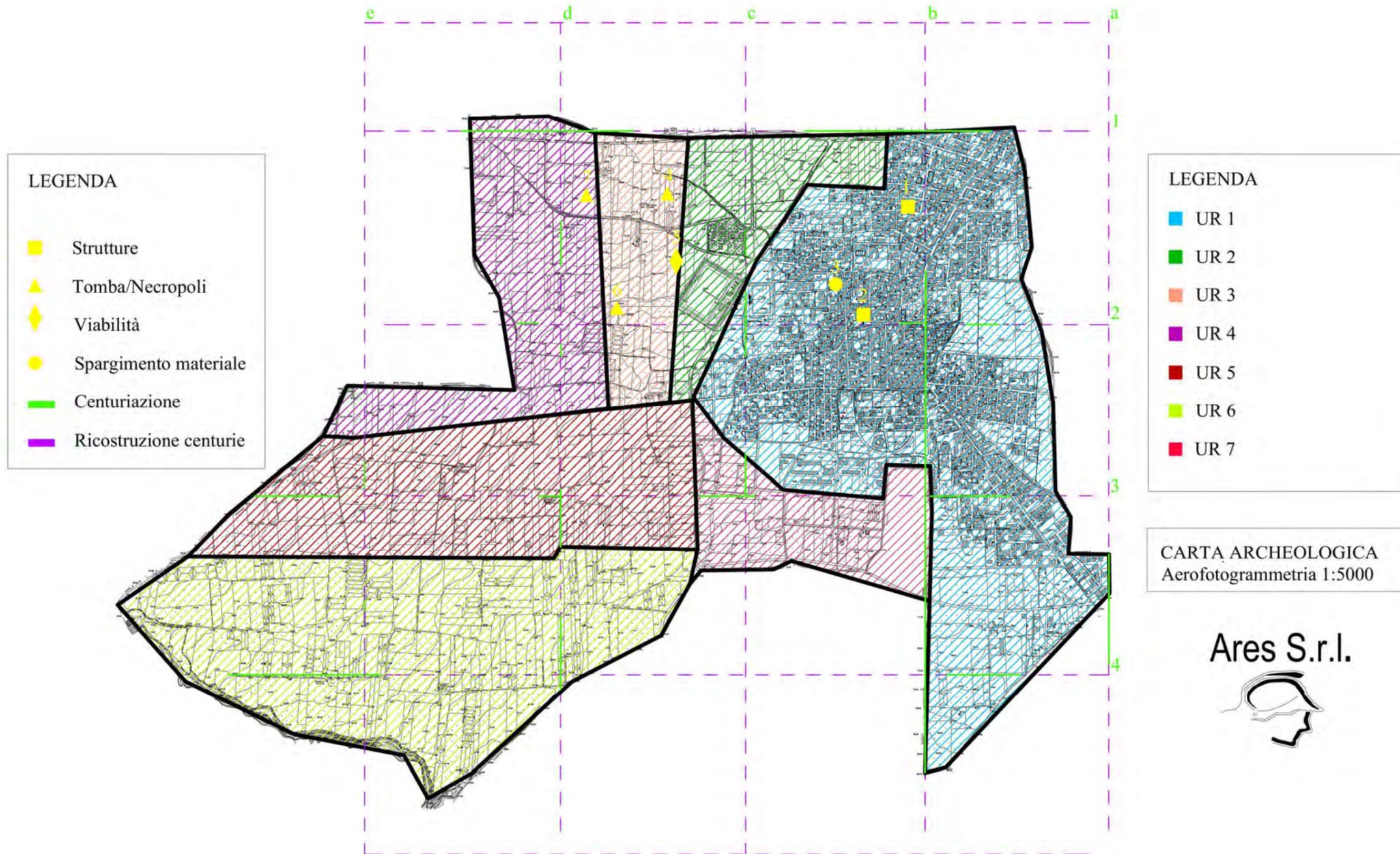
TAV.1-Carta archeologica (su aerofotogrammetria, scala 1:5000).



TAV.2-Carta archeologica (su carta topografica programmatica regionale, scala 1:25000).



TAV.3-Carta della ricognizione archeologica (su aerofotogrammetria, scala 1:5000).



TAV.4-Sovrapposizione carta archeologica e carta della ricognizione (su aerofotogrammetria, scala 1:5000).